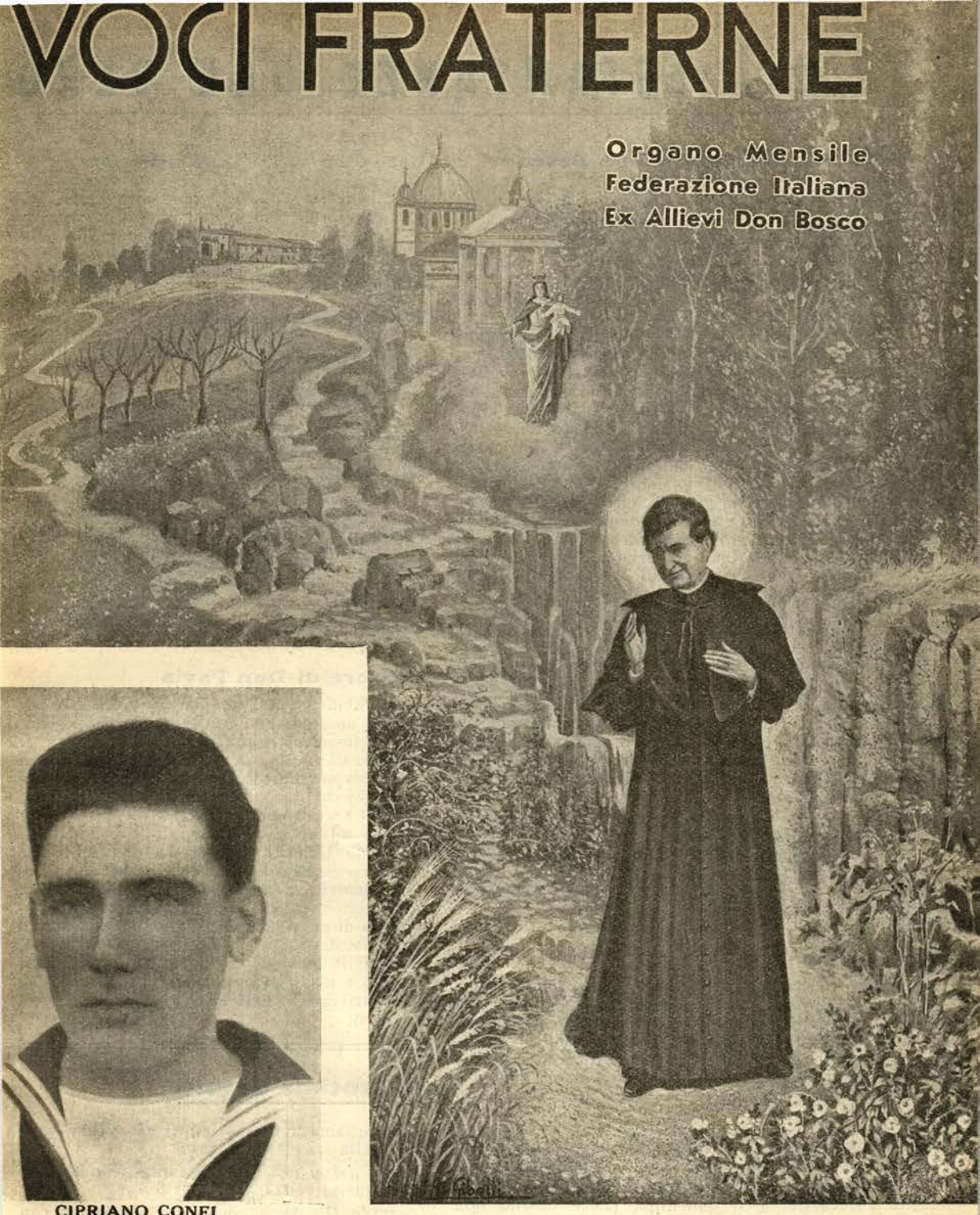
# VOCI FRATERNE

Organo Mensile
Federazione Italiana
Ex Allievi Don Bosco





CIPRIANO CONFI

SOMMARIO: Istantanee dal vero (pag. 18) — La benedizione del Santo Padre (pag. 19) — Fulgori di carità salesiana (pag. 20) — S. Em. il Card. Salotti (pag. 21) — Don Bosco e le Conferenze di S. Vincenzo (pag. 22) — Glorie nostre: Confi (pag. 24) — Vita spirituale (pag. 25) — Erba cattiva non muore (pag. 26) — *Convegni ex Allievi*: Trieste - Chioggia (pag. 28) — Impressioni di fanciullezza (pag. 30) — *Necrologio*: Nunnari (pag. 31).

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (gruppo III)

ANNO XXV - N. 2
FEBBRAIO 1944-XXII

# ISTANTANEE DAL VERO

### Vivo sempre con Don Bosco

Il Commendator Geronazzo ha girato il mondo e gli sono state di casa le principali città d'Europa. Pure, una fermatina la vuol fare a Mogliano Veneto, un paese per sè di poche pretese, se non fosse perchè lì c'è il *suo* Collegio, dove ha passato ben otto anni, « i più belli della sua vita ». Egli, ora, è a cavallo dei sessanta, ma allora era un ragazzo come tanti altri. E anch'egli si sforzava di prendere ogni settimana un bel dieci di condotta, per meritare poi in premio (oh i bei tempi di Don Mosè Veronesi!) d'andare a raccogliere il fieno in campagna. E dire che ora è un industriale di fama e i suoi stabilimenti sono sparsi un po' dovunque, di qua e di là del mare. « Ma è Don Bosco che mi ha aiutato sempre, e voi sappiate che io non lo dimentico mai ». Parla a trecento giovani, che lo hanno accolto con un lungo applauso, rompendo improvvisamente il severo raccoglimento della sala di studio. « A Milano ad esempio, ho uno stabilimento e in ogni sala di lavoro ci ho messo Don Bosco. Nella mia camera da letto ci ho messo Don Bosco. Vivo sempre con lui. Insomma l'ho sempre ricordato e, volere o volare, bisognava che Don Bosco si ricordasse anche lui di me! Non c'è sera e mattina che io non lo preghi, *il nostro gran Santo* ».

Dopo un mese dalla prima entrata in Collegio la mamma lo trova « stranamente ingrossato ». Portatolo in una stanzuccia attigua al parlatorio gli trovò indosso quattro maglie di lana e altrettante camicie, mutande e calze, oltre il vestito ordinario.

— Ma che pazzia è questa? — chiede la mamma, facendo tanto d'occhi.

Ragione semplicissima: ogni sabato arrivava la « sacchetta » con la biancheria pulita e nessuno gli aveva detto che bisognava sostituirla con quella da mandare al bucato...

### Ritorno

Giornata di convegno. Maggio trionfa. Dopo l'àgape fraterna, è il momento delle effusioni. Il vecchio Direttore passa a riconoscere i suoi « vecchi giovani ». Di uno non riesce a ricordare... E' un uomo che ha varcato i sessantacinque. Sono segni visibili di tristezza e di sofferenza quelli del suo volto. Ora, un sorriso li attenua.

« Io ci sono stato un anno solo in collegio. Poi, non so che necessità della vita m'hanno portato lontano. Ho dimenticato Don Bosco, i Salesiani, l'educazione ricevuta. Tremende traversie, crisi violente... ma è meglio non parlarne. Oggi, non so nemmeno io perchè son qui. Mi sono sentito spinto a venire. In Cappella non mi sarei nè confessato nè comunicato. Appena entrato sono rimasto lì impalato, freddo e indifferente. Ma poi ho voluto vedere se c'era ancora il *mio* banco d'una volta. C'era, sì. E mi sono inginocchiato, chissà perchè! A sinistra ora c'è quel quadro nuovo di Don Bosco, l'ho guardato a lungo, poi m'è venuto da piangere e... fu finita. Mi pare di essere un altro. Don Bosco, è stato lui, m'ha fatto ritrovare la Fede d'una volta ».

Gli occhi gli si erano ancora gonfiati di lacrime.

### L'acchiappa-mosche

— C'è ancora quel pezzo di orto a fianco della Chiesa nuova?

— Sì.

— Anche gli alberi da frutta e le vigne?

— No, solo ortaglia.

— Eh... ma allora quante pesche e quanta uva abbiamo mangiato col semplice motivo dell'acchiappa-mosche.

— ?!?...

— Proprio così. Un vecchio coadiutore salesiano aveva due bei merli e ci diceva di pigliargli molte mosche da dare come becchime alle sue bestiole. Immaginarsi se non si dava la caccia alle mosche dappertutto, compreso lo studio, la camera, la scuola! E... si pregava il Signore che non avessero mai a morire quei due merli!!

### Il cuore di Don Pavia

D. Pavia era andato fino al Valentino per visitare un ammalato e vi si era recato a piedi, benchè fosse una giornata caldissima d'estate. Uscendo dalla casa dell'ammalato incontrò un buon giovane del suo Oratorio il quale, vedendolo coperto di polvere e di sudore gli domandò se era venuto fin là a piedi. Avutane risposta affermativa, meravigliato e addolorato: « Ma Don Pavia, non ha due soldi per prendere almeno il tram? ». — « Avevo sì, poco fa qualche cosa, ma vedi là (e gli indicava un povero vecchio) quel poverino aveva bisogno più di me e perciò gli ho dato tutto quello che possedevo ». — « Mio caro Don Pavia, esclamò il giovane commosso, io sono ancor ragazzo e non guadagno molto, ma fin qui ci posso arrivare » e gli mise in mano due soldi pel tram.

---

## La Crociata di tutti

Segnaliamo ai nostri lettori gli ultimi lavoretti della « Collana Lux »:

*La fine del mondo* (Dicerie fantastiche e realtà di questa verità).

*Io credo* (Le verità della Fede spiegate con esempi).

*Vette, pianure, colline* (I poveri e i ricchi: loro funzioni sociali).

*Fiamma nella notte* (Il problema della Grazia; nella collana per signorine).

# La benedizione del Santo Padre

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

DAL VATICANO, 22 Dicembre 1943.



N° 74223.
DA CITARSI NELLA RISPOSTA

Illustrissimo Signore,

Il Santo Padre ha appreso con vivo interesse le notizie riguardanti la così fiorente "Unione ex-Allievi Don Bosco", rallegrandosi dello spirito che la anima, di cui si fa simpatica eco il periodico mensile "Voci fraterne", provvidenziale organo delle Unioni Italiane, che sta per entrare nel suo venticinquesimo anno di vita.

Ben volentieri l'Augusto Pontefice invia quindi alla intelligente pubblicazione, ai redattori ed ai lettori la implorata Benedizione Apostolica, col voto che essa viva e fiorisca, aiutando i cari ex-Allievi a vivere la gloriosa tradizione salesiana di filiale, rispettosa, obbediente, affettuosa devozione al Sommo Pontefice ed alla Chiesa.

Poichè chi sta con la Chiesa e col Papa non può non stare con Nostro Signor Gesù Cristo, in modo da poter felicemente modellare su di Lui la propria vita, soccorso in questo dalla benedetta luce di San Giovanni Bosco.

Con sensi di distinta stima mi confermo

della Signoria Vostra Ill.ma

devotissimo

L. Card. Maglione

Illustrissimo Signore
Sig. Arturo Poesio
Presidente Internazionale
"Unione ex-Allievi Don Bosco"

Roma

# Fulgori di carità Salesiana nella tempesta



Angoscioso e terrificante incombe su tutti quel flagello che, in una sola parola: « *sfollamento* », compendia un infinito cumulo di tribolazioni di ogni genere.

Chi non si è trovato coinvolto negli apocalittici orrori di una grande città durante un bombardamento o subito dopo; chi non ha avuto davanti agli occhi le schiere raminghe di donne, di bambini, di vecchi, in cerca di un qualsiasi rifugio; chi non ha avuto occasione di vedere le interminabili file di profughi delle regioni invase davanti agli uffici di assistenza; chi, in una stazione ferroviaria di qualche popolosa città, non ha assistito al flusso e riflusso dei treni di fortuna strabocchevoli di sfollati, sospinti dalle necessità del lavoro quotidiano, non può neppure lontanamente immaginare la incommensurabile vastità e la immensa gravità del flagello, del quale nessun'anima bennata di cittadino e di cristiano può disinteressarsi.

E' doveroso riconoscere che alle più urgenti necessità create dall'immane disastro le autorità tutte con spirito di illimitata e premurosa comprensione, e con la massima prontezza, si sono adoperate attivamente a sovvenire, con larghezza di mezzi, e in tutte le forme consone alle loro facoltà ed ai loro compiti; ma quante e quali altre essenziali necessità sfuggono irrimediabilmente all'opera soccorritrice della pubblica assistenza!

Nella maggior parte dei casi oltre e più ancora che l'aiuto finanziario urge il sostegno spirituale.

Nè l'asilo, nè il sostentamento e neppure il risarcimento dei danni giovano a sanare le piaghe di cuori affranti ed esacerbati e tanto meno a consolare le lagrime dei lutti irreparabili.

### Il balsamo della carità

Soltanto la carità, quella carità che più propriamente si chiama amor del prossimo e che è l'esterna luce dell'amor di Dio, possiede la incommunicabile attitudine di offrire ad ogni umana sofferenza un balsamo, in qualsiasi contingenza, efficace moralmente e materialmente.

Nel caso degli sfollati la carità trova infinite occasioni e forme di applicazione. Vi è posto per tutti in questo purtroppo vastissimo campo di apostolato benefico e di sante attività; onde nessuno può dire di non aver modo di parteciparvi.

Tanto meno potrebbero dirlo coloro che si gloriano di appartenere alla famiglia di San Giovanni Bosco; di quel D. Bosco che « era tutto carità » che è vissuto tutto per la carità, e che in ogni calamità nazionale (ricordiamo le epidemie coleriche di Torino e di Ancona) premurosamente è intervenuto di persona nell'opera di soccorso ed ha voluto che intervenissero i suoi figli.

Come potrebbero non trovarsi disposti a sentimenti ed a propositi di carità gli ex allievi, ai quali, certamente con presago pensiero, il Successore di Don Bosco nella strenna per l'anno 1942 (vedi *Voci Fraterne*, gennaio 1942) rivolgeva, come consegna sacra, la esortazione di « *vivere intensamente la vita della carità; carità verso Dio, carità verso il prossimo, nei pensieri, nelle parole e nelle opere* »?

Se la carità di Don Bosco — secondo il monito del suo quarto Successore — animerà i cuori degli ex allievi, non occorreranno certamente nè personali sollecitazioni, nè indicazioni di particolari iniziative, perchè verso gli sfollati si dimostrino cordiali, benevoli e generosi.

### Ai cari fratelli sfollati

Tra gli sfollati non pochi saranno anche gli ex allievi.

La Presidenza Generale è convinta che ogni ex allievo consideri l'assistenza a questi nostri diletti fratelli, provati dalla sventura, più ancora che un dovere di solidarietà familiare, una naturale esigenza del cuore.

Dobbiamo tutti pensare che questi diletti fratelli che incontriamo sul nostro cammino, siano a noi indirizzati per ispirazione di Don Bosco in persona; che Don Bosco stesso ce li accompagni con quei sentimenti con i quali un padre accompagnerebbe un figlio sventurato ad un altro figliuolo, per raccomandargli di prenderne a cuore la sorte con impegno fraterno.

Questo pensiero darà calore di tenerezza alla nostra accoglienza e ci stimolerà ad atti generosi e ad iniziative benevole e fattive.

Ai cari nostri fratelli sfollati, ai quali queste nostre parole giungeranno, quale attestazione delle nostre volenterose disposizioni d'animo pronte a manifestarsi in tutte quelle concrete forme che siano nelle nostre possibilità, la Presidenza Generale desidera che giunga anche l'espressione della nostra fiducia nella loro fede, e nella loro forza d'animo indefettibile, fondata sulla filiale confidenza in San Giovanni Bosco e in Maria SS. Ausiliatrice, nella certezza che, in qualsiasi contingenza, la loro intercessione presso Dio non mancherà mai e sarà garanzia sicura di appropriate grazie consolatrici. In alto il cuore sempre! e l'amore di Don Bosco sia l'ala potente che, pur sotto il peso delle sventure, elevi l'animo nelle regioni della serenità imperturbata.

Ad esempio e ad edificazione di tutti gli amici, trascrivo qui di seguito una lettera di un carissimo ex allievo che, dopo di avere durante un terribile sfollamento sperimentato, in mille modi quasi prodigiosi, i provvidenziali benefici della protezione di S. Giovanni Bosco, ad uno scritto amichevole della Presidenza, consono al momento, rispondeva in questi precisi termini:

### Il fuoco della salesianità

*Caro Presidente,*

« *Non puoi immaginare quanto bene mi abbia fatto la tua parola e di quanta consolazione mi sia stata la tua lettera.*

# S. Em. il Card. Salotti, Protettore dei Salesiani

## agli ex Allievi

*Roma, li 15 - 12 - 1943*

*Agli ex Allievi dei Salesiani, sparsi in ogni terra italiana, che celebrano il 25° del loro caro periodico « Voci Fraterne », testimonianza di fraternità cristianamente operosa, ed eco suggestiva di una altissima voce, la voce paterna di Don Bosco, che in quest'ora tragica e desolante parla ancora all'umanità per ammonirla, guidarla e santificarla, giunga il saluto cordiale del loro Protettore, il quale si sente intimamente legato alle innumerevoli falangi degli ex Allievi, che dall'incomparabile Santo, gloria della Chiesa e vanto dell'Italia, attingono preziose energie e coraggio indomito per compiere fino al sacrificio i loro doveri di cattolici e di cittadini.*

† Carlo Card. Salotti



*« Leggendoti ti vedo sorridente e fraterno, ma di una fraternità particolare, perchè riscaldata dal fuoco della salesianità.*

*« Salesianità è neologismo; ma fra di noi vuol dir tutto: l'origine ed il fondamento della nostra fede; la sorgente e lo stimolo della nostra carità; la garanzia di una promessa di sovrumani conforti.*

*« E' Don Bosco che a noi ha spezzato il pane della scienza divina; è Don Bosco che a noi ha dato di assimilare tutta la bellezza e la sapienza dello insegnamento cristiano; è Don Bosco che ci ha riscaldato il cuore.*

*« Tu pensi a Don Bosco e lo vedi additarti da una parte l'Ostia Divina, la Santa Eucarestia, e dall'altra la sorridente e dolcissima nostra Madonna, Maria Ausiliatrice.*

*« E così Don Bosco lo vediamo tra lo splendore della massima e più generosa paternità della massima e più dolce espressione della maternità.*

*« E come si fa allora a non gettarci nelle sue braccia e poggiare sul suo petto il capo, quando tanti dolori, tante ansie, tanti tormenti ci turbano e ci straziano? Egli ci ha insegnata la speranza vera, ci ha additato il conforto autentico e perenne; Egli ci abbraccia ma ci lega; Egli consiglia, ma il suo consiglio è comando; non puoi sottrarti a Lui, non puoi non volergli bene, tanto bene!*

*« Queste cose le pensiamo tutti... ».*

### Sentimenti di conforto

E se tutti la pensiamo così, non è vero, cari ex allievi sfollati, che dobbiamo sentirci riconfortati, incoraggiati, fidenti e soprattutto grati a Dio di averci dato il privilegio di trovare nella scuola di Don Bosco una sorgente inesauribile di quei sovrumani princìpi che sono luce, sollievo e gioia anche nelle ore più oscure e penose della vita?

E così il flagello degli sfollamenti, negli esempi di fede e di fortezza degli ex allievi che ne sono stati vittime e nell'ardore di carità degli ex allievi che ne sono stati preservati, verrà a costituire un nuovo titolo di esaltazione della educazione salesiana e una nuova prova delle inestimabili benemerenze del nostro Santo Maestro e Padre e dei suoi degni Figli verso la Patria e verso la Società.

ARTURO POESIO.

# DON BOSCO
## e le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli

Il mondo moderno è stanco di teorie. Esso è disposto ancora, forse più che mai, ad accettare il Cristianesimo, ma per le condizioni intellettuali, morali, psicologiche e politiche in cui versa, l'uomo non ama che il Cristianesimo gli sia presentato con dei ragionamenti, come una « teoria »; facilmente sarà portato ad allinearlo con tutti gli altri « sistemi » o « programmi » che l'hanno interessato ed illuso finora. Le anime, deluse e inaridite da troppe esperienze di dottrina e di vita senza Cristo, sfiduciate della ragione umana per i fallimenti continui di teorie scientifiche e di filosofie, *amano più il linguaggio dell'azione* che il freddo raziocinio; *credono all'amore* e diffidano delle teorie; *amano rilevare nel cristianesimo più la carità* che il sistema dottrinario.

### *Origine delle Conferenze*

Ozanam, parlando a Firenze nel 1853, diceva:

« Voi vedete davanti uno degli otto studenti « che vent'anni or sono, nel maggio del 1833, « per la prima volta si unirono, sotto l'ombra « di S. Vincenzo de' Paoli, nella capitale del- « la Francia. In quel tempo un numero inde- « finito di principi filosofici ed eterodossi si « agitava intorno a noi, e noi sentivamo il de-

**Desideriamo conoscere i nominativi degli ex Allievi che prestano la loro opera in seno a qualche Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.**

« siderio e il bisogno di mantenere la nostra « Fede in mezzo agli attacchi che le muove- « vano le diverse scuole dei falsi sapienti. Al- « cuni dei nostri giovani amici erano materia- « listi, alcuni sansimoniani, alcuni furieristi, « altri deisti. Quando noi cattolici tentavamo « di ricordare a questi infelici le meraviglie « del Cristianesimo, essi dicevano: — Avete « ragione se parlate del passato: il Cristiane- « simo ha fatto prodigi. *Ma oggi il Cristiane- « simo è morto. Infatti, voi stessi che vi van- « tate cattolici, che fate voi?* Dove sono le ope- « re che vi dimostrino tali e che valgano a far « rispettare la vostra credenza? —.

« In verità noi pensammo che in questo rim- « provero vi era purtroppo del vero, *perchè « noi non facevamo nulla.* Fu allora che di- « cemmo a noi stessi: — Ebbene, operiamo! « Facciamo qualche cosa che sia consentaneo « alla nostra fede. Ma che faremo noi? che « potremo fare per essere veramente cattolici, « se non adoperarci in quello che più piace a « Dio? Soccorriamo dunque il nostro prossimo « come faceva Gesù Cristo e *mettiamo la no- « stra fede sotto l'ombra della carità.* — In « questo pensiero ci riunimmo noi otto ».

Nacquero così le « *Conferenze di San Vincenzo dei Paoli* ».

### *Don Bosco e le prime "Conferenze" di Torino*

Nel decennio 1850-1860, a causa della guerra d'indipendenza e in seguito al colera, in Torino la miseria regnava in moltissime case. Nella paternità del suo cuore grande, Don Bosco non poteva rimanere indifferente dinanzi a tanti bisogni.

Il 13 maggio 1850 fondavasi in Torino la prima Conferenza. La cerimonia inaugurale fu tenuta nella sacrestia della Chiesa dei Santi Martiri. Don Bosco invitato ebbe il *seggio d'onore;* d'allora in poi il Santo intervenne sempre alle adunanze, ne fu l'amico e il protettore assieme all'Arcivescovo Mons. Fransoni e a Silvio Pellico.

Nel 1853 in Torino erano già sorte quattro Conferenze con 63 soci attivi. Il Conte Carlo Cays era stato eletto Presidente del Consiglio particolare e nel 1856 Presidente del Consiglio Superiore, poichè in Torino le Conferenze avevano raggiunto il numero di 11 e di 19 nel circondario. Don Bosco ebbe sempre parte grandissima nelle varie fondazioni; sempre le protesse e le aiutò anche quando furono oggetto di bersaglio.

### *"Conferenza" all'Oratorio*

Leggiamo nelle *Memorie Biografiche*: Don Bosco annunziò la progettata Conferenza esortando i suoi alunni a prendervi parte. Un bel numero di essi, i più adulti, sia interni che esterni vi aderirono entusiasticamente. Nella seduta inaugurale furono eletti il presidente, il segretario e il tesoriere.

Ad ogni accettazione di un nuovo membro Don Bosco proferiva qualche parola d'incoraggiamento. Quando venne accettato *Giovanni Garino,* il Santo prendendo spunto dal suo cognome — omonimo a quello di uno scultore in marmo che teneva il laboratorio in via della Consolata — disse tra le altre cose: « *Vedi « quel marmorino? Scolpisce belle figure nel « marmo e tu nel cuore e nell'anima degli al- « tri devi scolpire belle massime, santi propo- « siti, buoni esempi* ». Con queste parole Don Bosco tracciò il programma d'attività dell'apostolo delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Ogni domenica a due a due quei giovani uscivano dall'Oratorio e si recavano nelle varie famiglie a portare i soccorsi a seconda dei bisogni. Istruiti dal buon Padre non mancavano di dare consigli opportuni ai genitori perchè educassero cristianamente i loro figliuoli e li mandassero al Catechismo. Due scopi così otteneva Don Bosco: « *Formare degli apostoli*

e nello stesso tempo *permearli della virtù della carità mettendoli a contatto con la miseria* ».

Le riunioni si tenevano nel Refettorio dei Superiori, alla Domenica. Sovente intervenivano personaggi illustri come il Conte d'Agliano, il Comm. Cotta. Le sedute si svolgevano secondo il regolamento delle Conferenze. Alla fine si faceva la questua. Era commovente vedere quei giovani versare quei pochi soldini che avevano in tasca. Così faceva anche Don Bosco.

I figliuoli delle famiglie assistite, erano oggetto di cure particolari, venivano seguiti con affetto affinchè la loro condotta fosse buona e in casa e nel lavoro.

### *Altre " Conferenze „*

Nel 1856 l'Oratorio festivo di S. Luigi ebbe pure la sua Conferenza, modellata su quella di Valdocco. Figuravano i nomi di *Don Rua,* di *Don Francesia,* di *Giovanni Villa.*

Nel 1859 vennero fondate le Conferenze annesse agli Oratori dell'Angelo Custode in Vanchiglia e di S. Giuseppe a S. Salvatore in Torino; più tardi Don Bosco stabilì le Conferenze a Roma e a Bergamo.

Tra i ricordi grati è degna di nota la visita alla Conferenza di Valdocco di quattro personaggi della più illustre nobiltà italiana: il *Duca Scotti di Milano,* il *Marchese Patrizi di Roma;* il *Marchese Fassati di Torino* e il *Conte Cays.* Don Bosco li accolse gentilmente; ma per non abbandonare i giovanetti che facevano ricreazione — era di Domenica — con tutta semplicità li fece adagiare su di una panca di legno in mezzo al cortile e, finita la ricreazione, diede loro un catechismo, assegnando a ciascuno una classe. Quei buoni signori acconsentirono volentieri.

Con grande soddisfazione assistettero poi all'adunanza, che si tenne dopo la funzione di chiesa. Il bel numero di giovani, che si videro innanzi, lo spirito del quale li conobbero animati e i particolari precetti, coi quali seppero averli Don Bosco istruiti per compiere quell'opera di carità, li persuasero del gran bene che quivi si andava operando.

Per molti anni Don Bosco andò ad assistere alle riunioni generali della Conferenza, ora nella Chiesa dei SS. Martiri, ora in quella dei Mercanti ed ogni volta prendeva la parola. Le sue pratiche raccomandazioni improntate sempre allo spirito del Vangelo producevano un mirabile effetto, perchè le persone sia del clero che del laicato lo tenevano per *uomo tutto di Dio.* Molti soci delle Conferenze andavano a gara nel soccorrere anche le sue opere di carità.

Negli ultimi anni della sua vita più non comparve. Egli aveva compiuta la sua missione e superflua era l'opera sua. Le Conferenze moltiplicatesi, prosperavano meravigliosamente. Ma i suoi amici non lo dimenticavano punto.

### *Trionfo della carità*

Il 6 maggio 1900, quattrocento Confratelli della Società di S. Vincenzo si riunirono nella Casa Salesiana di Valsalice, per assistere ad una devota e religiosa funzione presso la tomba di Don Giovanni Bosco. Commemoravano il 50° anniversario della istituzione delle « *Conferenze* » in Torino e in Piemonte. Sua Em. il Card. Richelmy celebrò la S. Messa e distribuì il pane Eucaristico. Si radunarono poscia in una sala dove più volte s'inneggiò a Don Bosco, le cui ossa dovettero esultare nel trovarsi in mezzo a quel trionfo della carità.

Le *Conferenze di S. Vincenzo* nel 1850 erano una novità, ma Don Bosco ne capì subito lo scopo: *guadagnare le anime a Cristo per mezzo della carità.* Non esitò punto: le abbracciò in pieno, sempre all'avanguardia nel bene.

La società anche ora, e specialmente ora, ha bisogno di amore, l'amore è carità. Non basta, dice S. Giacomo, la parola, è necessaria la manifestazione tangibile dell'opera.

Si risale così alle origini del Cristianesimo, a Gesù Cristo stesso.

### *I Successori di Don Bosco*

I Successori di Don Bosco, sull'esempio del Padre, hanno sempre ed ovunque fomentato lo sviluppo di quest'opera di cristiana carità.

Il Rev.mo Don Ricaldone negli « *Atti del Capitolo Superiore* » dello scorso anno, si raccomanda ai Direttori dei vari Istituti che, in unione agli ex allievi e Cooperatori, istituiscano nelle loro case la *Conferenza di S. Vincenzo* a beneficio di tante famiglie bisognose.

Mentre ci congratuliamo con i molti ex allievi che, quali degni figli del grande Padre, prestano la loro generosa collaborazione a favore delle Conferenze, mettendosi a disposizione dei Parroci o dei Salesiani, esortiamo tutti a lavorare in questo campo benefico al fine di portare il loro contributo nella ricostruzione cristiana della società.

D. LAJOLO.

## Centro d'informazioni bibliografiche.

D. LAJOLO. — *Siamo lieti di dar inizio a questa* rubrica, *annunziata nel numero precedente, proprio con Voi che dedicate la vostra intelligente azione nell'apostolato caritativo delle* Conferenze.

*Eccovi alcuni libri atti ad educare gli apostoli della carità:*

A. COJAZZI: « *Federico Ozanam* ». Soc. Editrice Internazionale, Torino, 1930.

A. G. CICOGNANI: « *Il gran precetto del Vangelo nel Cristianesimo dei primi secoli* ». Roma, Libreria Ferrari, 1915.

DANIEL ROPS: « *La miseria e noi* ». Milano, « Vita e Pensiero », 1937.

D. BASSI: « *L'etica cristiana nel Discorso della Montagna* ». Firenze, Le Monnier, 1935.

Importantissimo anche il volume dello stesso OZANAM: « *La civiltà cristiana al* V *secolo* ». Soc. Editrice Internazionale, Torino, 1933.

# GLORIE NOSTRE

## CIPRIANO CONFI

« La Chiesa commemora solennemente oggi S. Giovanni Bosco. *Oggi, sarà festa per me!* » aveva detto Cipriano, al mattino, in tono misterioso ai suoi commilitoni. Essi immaginavano la fraterna letizia che l'amico avrebbe esperimentato al *ritrovo serale*, all'Istituto Salesiano della città. Invece egli sarebbe andato trionfalmente a festeggiare il « *suo* » S. Giovanni Bosco, oltre le frontiere del tempo, nel regno del refrigerio, della luce, della pace, ove il meriggio splendido non ha tramonti.

Cipriano Confi nacque a Caltana il 1° aprile 1918; semplice ed umile aveva nell'animo doti singolari, ed una ferrea volontà di riuscire ad ogni costo, ritemprata nella meditazione e nello studio della vita dei Santi.

### Operaio

Degno ex allievo di Don Bosco, fu un vero apostolo della gioventù nella sua parrocchia. Tutti trascinava col suo esempio e col suo sacrificio. Viveva una pietà profonda, basata su una grande devozione a Gesù Eucaristico.

In chiesa pregava sempre inginocchiato sul nudo pavimento, mentre la sua anima era assorta in Dio. La S. Messa e la S. Comunione quotidiana erano diventate un bisogno per l'anima sua, anche se questo doveva costargli il non lieve sacrificio di stare digiuno fino a mezzogiorno, per portarsi tosto al lavoro, negli stabilimenti di Mestre, che distano venti chilometri di bicicletta dal suo paese.

Una lunga visita al Santissimo chiudeva la sua giornata; poi con i compagni più intimi di A. C. si soffermava a ragionar di Dio e delle comuni mete di apostolato.

« ... *Quando si usciva dalla Sede* — così un suo amico — *egli mi accompagnava con la sua bicicletta fino a casa; io stavo seduto sul telaio, e lui con una mano guidava e con l'altra teneva la corona del Rosario, vicino al petto, e recitandola correvamo sulla strada. Quando lo si era terminato, dicevamo le preghiere della sera che egli aveva imparate nell'Istituto S. Giovanni Bosco di Verona* ».

Dove però rifulse maggiormente l'opera sua, umile, ma feconda di apostolato, fu durante la vita militare. Cinque anni!... che sono un poema di fede e d'eroismo.

### Soldato

Fu l'esempio di tutti i suoi compagni nella vita militare: d'una virtù a tutta prova, d'una fede aperta e praticata costantemente. Essi lo amavano teneramente più che un fratello, perchè era per loro come una mamma. Per tutti aveva una parola di conforto, un consiglio; prestava volentieri a tutti i più umili servizi di sarto, calzolaio, lavandaio, per poter con la sua carità attirarli a sè, per far loro del bene, per sostenerli nella fede, soccorrerli nell'arduo cammino della virtù, per tirarli alla recita del S. Rosario.

Per tutti fabbricava corone, e pochi giorni prima della sua morte ne mandava in regalo una a ciascuno dei giovani Aspiranti e Fanciulli Cattolici della sua Parrocchia. Nel tempo libero visitava le associazioni di Taranto e Napoli dove era conosciutissimo. Avvicinava i fanciulli, parlava loro di Dio e ne preparava un numeroso gruppo per la Prima Comunione.

Per poter avere ogni giorno la S. Messa a bordo della nave e fare la S. Comunione aveva costruito un altarino nella stanza del Cappellano. Tante ore di riposo le passava nello studio della Religione (per partecipare agli esami della *Gara di cultura* dell'A. C.), nella lettura della vita dei Santi e nella corrispondenza coi suoi compagni, dei quali era diventato preziosa guida.

Fu un soldato fedelissimo della Patria!

Entrò a far parte dell'equipaggio della Regia Nave « *Garibaldi* », il 14 maggio 1938. Il suo attivo: 52 mesi d'imbarco; 82 giorni di navigazione di guerra; 62 incursioni aeree; i bombardamento della costa greco-albanese; la battaglia navale di Punta Stilo; l'azione di guerra su Candia; quattro battaglie aeronavali.

### Morte eroica

Mattino del 31 gennaio 1943.

Sulla coperta della nave si celebra la S. Messa. Cipriano stesso la serve; si nota però, in lui un po' di distrazione, contrariamente al solito. Ha gli occhi fissi al cielo: forse sente un presagio nel cuore?

All'allarme aereo ognuno corre al suo posto di combattimento. Sulla coperta della nave manca qualcuno e il Nostro non può trattenersi: precipita dalla torre, esponendosi volontariamente al pericolo. Una scheggia lo colpisce mortalmente. Poco dopo emette la sua bell'anima a Dio fra la commozione dell'equipaggio.

Carità veramente eroica!

Don Bosco avrà accolto con gioia, nel giorno della sua festa, il suo degno Figlio fra le sue braccia paterne.

Ufficiali, sottufficiali e marinai hanno mandato espressamente un marinaio in missione speciale presso la famiglia, dando così una prova tangibile di quanta ammirazione Cipriano fosse oggetto.

L'Ammiraglio Comandante scriveva il seguente messaggio ai parenti addolorati: « ...*Al vostro dolore è vicino tutto l'equipaggio e lo Stato Maggiore del* Garibaldi *ove il vostro figlio era amato e stimato da tutti... il suo ricordo rimarrà fra noi come mirabile esempio* ».

Fu proposto per una decorazione al valore. Ma l'elogio più bello l'ha scritto il suo Cappellano Militare, il suo confidente, la sua guida: « *Nella mia vita non ho mai incontrato un giovane così ricco di virtù religiose, morali, militari come lui: era l'esempio vivente; Cipriano era un santo nel senso più verace della parola* ».

E la santità è proprio ciò di cui oggi ha maggior bisogno la Chiesa e la Patria.

A. B.

# VITA SPIRITUALE



## ESERCIZI

**Cuorgnè**

La fotografia allato dice la soddisfazione manifesta nel volto degli ex allievi che parteciparono agli *Esercizi spirituali*, predicati dal M. R. Don Valentino Panzarasa, nei giorni 3-4-5 Dic. 1943.

Il loro contegno e la loro puntualità alle prediche furono di commovente edificazione.

A dare solennità alla chiusura intervenne il signor Ispettore, M. Rev. Don Ricceri.

Il bene seminato a larghe mani non mancherà di produrre frutti abbondanti.

## RITIRO

**I° Oratorio di S. Giov. Bosco (Torino)**

Una sessantina di ex allievi parteciparono al ritiro tenuto nella Cappella « Pinardi » il 14 novembre 1943, predicato dal M. R. D. Zerbino.

Si mostrarono visibilmente infervorati nell'amare il Signore, unico e vero conforto su questa terra travagliata.

Non mancò la tradizionale visita al Camposanto ove pregarono per gli ex allievi defunti.



# ERBA CATTIVA NON MUORE

## DALLE MEMORIE DI UN VECCHIO PREFETTO

Non ho avuto la fortuna di conoscere Don Bosco in persona, ma ho intraveduto il nostro Santo nelle gesta dei suoi primi missionari. Vidi ripetersi attorno a loro avvenimenti straordinari, che potrebbero essere come un'appendice delle *Memorie Biografiche* del Fondatore dei Salesiani.

Dal momento che mi si chiede uno scritto, ho pensato di esporre un fatto fra quelli che mi hanno maggiormente impressionato, durante il fortunato contatto con i primi pionieri del nostro Padre.

La vita è un libro che tutti possiamo leggere; purtroppo non tutti la intendono, perchè non la illuminano alla luce della fede. Si studiano lingue vive e morte, si suda per decifrare geroglifici, molti si inaridiscono il cervello a forza di leggere novelle e tragedie; dimenticano che la realtà che li attornia è più interessante e alle volte più tragica delle vicende inventate dai romanzieri.

Facevo il Prefetto nell'Istituto Salesiano di X** nei primi anni di questo secolo. Dirigeva l'Istituto Don Bartolomeo Molinari, sant'uomo, di una fede così massiccia da far dire ai Cooperatori che il Direttore aveva una fede da « *spaccar montagne* ».

Gli allievi però non corrispondevano allo zelo del Direttore e alle cure del personale, scarso e malaticcio. Tra gli allievi si erano infiltrati elementi indisciplinati.

Gli esercizi spirituali aggiusteranno tutto — si pensava — e si cercava di predisporre l'ambiente perchè riuscissero bene.

L'inizio fu sconfortante. Il Predicatore dell'istruzione s'avvide subito della leggerezza e svogliatezza dell'uditorio; incontrò difficoltà a conservarsi calmo fino alla fine della predica.

### *L'eco delle "Buone notti", di D. Bosco*

Don Molinari nella « *Buona notte* » parlò — come il solito — di Don Bosco, delle cose vedute da lui, della necessità degli *esercizi* che potrebbero essere gli *ultimi per qualcuno...* del rispetto alla parola di Dio.

« Quando non si ascoltano le prediche, allo-
« ra il Signore parla in altro modo piuttosto
« duretto. Che non dobbiamo dire come gli
« Israeliti, i quali vedendo i lampi e il monte
« Oreb che fumava, udendo i tuoni e il suono
« delle trombe, atterriti dicevano a Mosè: *Par-*
« *laci tu e ti ascolteremo; non ci parli il Si-*
« *gnore chè non abbiamo a morirne.*

« Ho esperimentato nella mia lunga vita —
« ormai sono vecchio — che quando le farfal-
« le, alla sera gironzano attorno alla lampada,
« vuol dire che verrà la tempesta... Le far-
« falle sono i giovani dissipati! Preghiamo af-
« finchè il Signore non faccia sentire la sua
« tremenda voce fra di noi. Buona notte ».

Fu inspirazione? Fu presentimento? Non lo so!

Uscito di Chiesa, incappai in un giovane che, seduto sull'infimo gradino della scala, teneva la testa fra le mani e i gomiti appoggiati sulle ginocchia. Era uno dei più bravi del suo corso, ben voluto da tutti. Aveva fatto la parte di *Angelo* nella recita del « *Satana* » pochi giorni prima. Si chiamava Cipriano Z.

« Alza la testa, Cipriano », gli dissi. Lo vidi con il volto infiammato e gli occhi smarriti. Gli toccai la fronte: bruciava. Lo condussi tosto in infermeria. Appena a letto, il giovane cominciò a vaneggiare. Ripeteva sovente i nomi di mamma e babbo.

« Bisogna telefonare subito al dottore », disse il Direttore.

Il nostro bravo medico non era in casa. E' un affar serio ammalarsi in una sera di Domenica: non si trovano medici.

> ***Ti sei ricordato di annotare nel tuo taccuino l'indirizzo dell'ex Allievo che hai incontrato e di recapitarlo poi all'Ufficio competente affinchè riceva anch'egli "Voci Fraterne"?***

Presi la guida telefonica, feci il numero del primo medico che mi capitò sott'occhio:

« Presto, venga! Abbiamo un giovane piuttosto grave! ».

Sentii una voce borbottare: « E' troppo lontano il vostro Istituto! L'ammalato è ricco o povero? ».

« Che importa a voi la condizione economica del giovane? vi sarà tutto pagato come di ragione ».

« Sa — insiste la voce con freddo cinismo — le monete le coniano rotonde perchè corrano ».

Non potei trattenermi e: « Restate pure con le vostre monete », ribattei sospendendo bruscamente la comunicazione.

Telefonai quindi alla guardia medica dell'Ospedale. Fui fortunato! Mi rispose un nostro ex allievo, bravo medico, che prese subito a cuore la cosa.

Poco dopo è ai piedi del letto del giovane. Tasta il polso, accende un fiammifero che avvicina agli occhi dell'ammalato; ohimè! le pupille grandi e dilatate non si contraggono alla vicinanza della fiamma. Il medico crolla il capo e diagnostica: « *Meningite; caso gravis-*

*simo! Forse non passerà la notte. Conviene avvertire la famiglia* ».

Il caro Don Molinari amministrò i SS. Sacramenti all'infermo che li ricevette con vera edificazione.

Dopo alcune ore arrivò affranto il papà. Nella sua ambascia sembrava più smarrito del morente e non sapeva ripetere che queste frasi sconnesse: « Cipriano mio, dove vuoi essere sotterrato? ». « Qui o in paese? ».

« Dove vuoi tu, Papà », rispose il figlio in un istante di lucidità. « L'importante è che l'anima mia vada in Paradiso dove pregherò per te ».

Morì santamente nelle prime ore del mattino.

Il padre volle trasportare, in giornata, la salma in Paese, distante circa 35 chilometri dal Collegio.

Composta, nella Cappella dell'Istituto, la spoglia mortale, dopo la S. Messa e l'assoluzione di rito, passarono i giovani a dare un ultimo sguardo al carissimo compagno, che avevano veduto, pieno di vita, il giorno anteriore. I più piangevano. Andati in refettorio quasi nessuno volle toccar cibo.

*Raccomandiamo l'aggiornamento degli schedari delle Unioni.*

*Per spiegazioni rivolgersi alla Segreteria Generale degli ex Allievi.*

Gli esercizi proseguirono, ma con quale spirito mutato è facile immaginarlo. La dura predica della morte aveva prodotto un'impressione terrificante. Risuonavano ancora le parole della « *buona notte* » che si erano avverate così esattamente da far pensare ai tempi di Don Bosco.

Tutti avevano capito la grande realtà della instabilità della vita e un velo di raccoglimento s'era disteso sulla massa giovanile.

### *Il rovescio della medaglia*

Dico male: *non tutti* erano contristati... *uno*, forse l'unico, continuava a mantenere un contegno da spregiudicato. Scherniva perfino i compagni nella loro mestizia. Chi era costui? Nientemeno che il *fratello* del defunto, che il Papà non aveva voluto condurre seco. Si chiamava Ramon. Se il fratello poteva qualificarsi tra i migliori, costui era fra i più discoli, il tormento degli assistenti: *il rovescio della medaglia.*

I compagni scandalizzati del suo contegno ne fecero parola a Don Molinari che lo richiamò, in cortile, dinanzi agli altri, affinchè riflettesse seriamente sul suo scorretto atteggiamento.

« Vedi, figliuolo, anche tu potresti morire, sai? ».

« Oh — esclamò Ramon — Cipriano è morto perchè era buono... io sono robusto... e poi... *erba cattiva non muore!* ».

Povero ragazzo! Più per incoscienza che per cattiveria faceva il monello e sembrava insensibile ad ogni richiamo.

Serpeggiava il vaiolo in quelle località.

Per misure precauzionali le autorità sanitarie e scolastiche disposero che tutti gli studenti dovessero sottomettersi alla vaccinazione.

Toccò il turno al nostro Ramon.

« Ma questo giovane non può star fermo » mi disse il Medico, « sembra che abbia l'argento vivo addosso ».

Appena vaccinato, invece di aspettare, come gli altri, che il vaccino facesse presa e la ferita si asciugasse, andò di corsa a mettere il braccio sotto il getto d'acqua del rubinetto e, strofinandosi borbottò: « A che cosa servono queste storie? ».

Il povero padre, impressionato per l'improvvisa scomparsa di Cipriano, deliberò, sotto l'incubo del dolore, di trasferire il figliolo in un altro Istituto, perchè fosse fuori di ogni pericolo di contagio.

« Là non si muore », disse Ramon prima di lasciare il nostro Collegio.

Chi l'avrebbe immaginato? Tra i primi ad ammalarsi di vaiolo in quel nuovo ambiente fu proprio Ramon.

Trasportato d'urgenza a casa, dopo una settimana di sofferenze ad un tratto, toccato dalla grazia di Dio, si gettò fra le braccia del Padre gridando: « Chiamami Don Molinari, papà, voglio domandargli perdono, voglio confessarmi... ».

Purtroppo non era possibile soddisfare al suo desiderio. L'ora era tarda e la distanza considerevole.

Il povero giovane morì chiedendo perdono al Signore. Non era ancora passato un mese dalla morte del fratello!

### *Estote parati*

Non sempre s'avverano i proverbi popolari, ma le verità di Dio rimangono in eterno... l'*Estote parati* è sempre d'attualità. Quando è giunta l'ora, la falce abbatte senza distinzione il frumento e la zizzania. *L'erba buona e la cattiva...* quando gli uomini non ascoltano la parola dei Ministri del Signore, allora parla Lui con i tremendi fatti della dura realtà.

Gli ex allievi di quell'epoca non dimenticarono mai la gran lezione di quei famosi esercizi. Quegli avvenimenti, per la loro coincidenza, acquistarono il valore di un simbolo della *giustizia* e della *misericordia di Dio.*

X.

# Convegni ex Allievi

## TRIESTE (31 - 10 - 1943)

### Nuova Parrocchia

La bontà del Vescovo diocesano regala per tutta la mattinata della festa di Cristo Re la sua ambita presenza alla numerosa famiglia oratoriana, in occasione dell'istituzione della nuova Parrocchia.

Assieme agli ex allievi S. E., reso omaggio di preghiera al Sacrario che ricorda scolpiti sul marmo i nomi degli ex allievi, benefattori e Superiori defunti, si reca, fra il suono della banda, nel salone delle adunanze, accompagnato dal Sig. Ispettore, per presiedere al Convegno annuale degli ex allievi. Nonostante le circostanze del tempo di emergenza, erano presenti un centinaio.

Il signor Ispettore rivolge un grazie sentito a S. E. che ha voluto prender parte alla festa della Famiglia Salesiana per l'inaugurazione della nuova Parrocchia e presiedere il Convegno ex allievi Salesiani di Trieste, convegno pieno di entusiasmo e ricco di belle promesse;



**La Chiesa della nuova Parrocchia.**

Apre la seduta il Direttore dell'Oratorio con la lettura del messaggio del Ven. Rettor Maggiore, che viene entusiasticamente applaudito.

Prendono successivamente la parola l'Ingegnere Colautti, il sig. Rizzian, Presidente della locale Sezione ex Allievi. Parlano del tempo presente e ricordano persone e cose del tempo passato: in sintesi mirabile passano in rassegna le attività della sezione nell'ambito dell'Oratorio stesso e dicono la loro parola calda di entusiasmo di continuare a lavorare nel nome e sotto il vessillo di D. Bosco. Vengono ricordati e commemorati i recenti lutti di Salesiani e soci dell'Unione Triestina: D. Luigi Cantoni, Don Benedetto Laudon, Don Carlo Rusconi, Don Ottavio Ferrai, i sigg. Carlo Schnorr, Galliano Beorchia e Francesco Furlani.

incoraggia quindi tutti i convenuti a continuare con slancio salesiano nell'opera intrapresa, specialmente ora che si è avverato il desiderio di tutti i soci: l'inaugurazione della nuova Parrocchia.

### Il Vescovo Diocesano

Salutato entusiasticamente, si alza S. Eccellenza Mons. Vescovo che rivolge a tutti i presenti parole di ammirazione per gli ottimi sentimenti espressi, di augurio per il maggior incremento dell'Unione stessa e di incoraggiamento ad esser attaccati e cooperare all'Opera di Don Bosco, che già a Trieste ha dato tanti splendidi frutti di bene e che, con la costituzione della nuova Parrocchia, aumenteranno alla maggior gloria di Dio e all'estensione del Regno di Cristo.



**Convegno ex Allievi Triestini**

Ossequiato Sua Eccellenza che deve partire, il Convegno continua i suoi lavori. Viene letto il resoconto finanziario e gli ex allievi vengono invitati a mettersi in regola con il tesseramento annuale.

Il presidente invita i Sigg. Svanut, Laurenti e Sega a far parte della Direzione ed il signor Direttore li fa accettare per acclamazione.

La parola del nuovo parroco non doveva mancare: auspica che l'Unione ex Allievi sia di valido aiuto alla Parrocchia.

Chiudono la seduta le parole del Direttore che raccomanda a tutti gli ex allievi di vivere realmente la vita dell'Oratorio e mostrarsi degni figli di Don Bosco in tutto e mantenere sempre viva la fede.

A sera nel Salone Teatro viene interpretato il dramma missionario « *Sul Fiume Azzurro* » del Burlando, quale omaggio al novello Parroco: il salone era gremitissimo.

## CHIOGGIA (26 - 9 - 1943)

### Nozze d'Oro Sacerdotali

Fin dalle prime ore del mattino fu un accorrere di una moltitudine di operai e di professionisti per presentare gli auguri al nostro caro vecchietto, approfittando nel contempo per riconciliarsi, onde ricevere dalle mani del festeggiato la S. Comunione.

In modo tutto particolare abbiamo notato il ceto dei pescatori, che per il *Sig. Don Bergamini* ha una venerazione tutta speciale; da lui vogliono la benedizione prima di salpare per la pesca in alto mare perchè « *prendiamo molto pesce quando ci benedice lui* ».

Alle dieci cantò la S. Messa il venerando Sacerdote; disse il discorso Mons. Dr. Mario Alfieri e la « *Schola Cantorum* » dell'Oratorio eseguì la Messa dell'Haller.

Stipata la cappella: non un solo posto libero; chiesa, sacrestia, cantoria, tutto un insieme di anime oranti.

Don Angelo passò la sua vita, 43 anni, nella Spagna sempre dedicato ai più piccoli; sfuggito dall'eccidio di Barcellona venne a questa Casa, ove continua l'opera indefessa specialmente nel ministero delle Confessioni.

« *Il piccolo Don Bosco* » lo chiamano, perchè a tutti dà il suo fraterno saluto, la sua parola buona.

Gli ex allievi vollero, per l'occasione, esser presenti onde attestare al Figlio di Don Bosco la loro ammirazione e presentare i loro auguri.



ETERNA GIOVINEZZA SALESIANA! HA 80 ANNI... E CORRE ANCORA.



CHIOGGIA - RIUNIONE IN OCCASIONE DELLE NOZZE D'ORO DI D. BERGAMINI

# IMPRESSIONI DI FANCIULLEZZA

## Carnevale

Febbraio è il mese buono del Carnevale. Almeno era. Adesso altro che Carnevale! Oggi la Patria è duramente provata dalla mano di Dio. Non c'è famiglia che non ha da piangere un focolare spento, un congiunto disperso, un figlio morto. Una lacrima almeno dobbiamo versarla tutti in quest'ora in cui Dio ci benedice, se la prova è una predilezione divina.

Eppure, chi lo crederebbe?

A centinaia la gente affolla i teatri e i cine, per ridere sgangheratamente sull'ultimo *Varietà*, sull'ultima pellicola esclusa per tutti dal C. C. C.

Ho avuto occasione di fare un lungo giro per l'Italia settentrionale e ho visto, con meraviglia mista a dolore, affissi ai muri di paesi e città, manifesti di spettacoli per niente edificanti.

Quanta incoscienza!

* * *

Cari ex allievi, ricordate i bei tempi della fanciullezza trascorsi in una Casa Salesiana? O Collegio o Oratorio interessa poco.

Febbraio era il mese dei coriandoli, delle recite, del gran giorno di Carnevale. Forse recitavi anche tu, amico che mi leggi — una parte di primo o di secondo ruolo poco importa — impiastricciato la faccia di rossetto, di cipria e di carboncino... Bei tempi!

Ma il più interessante di quei giorni era il Martedì Grasso. Il Consigliere si affacendava ad avvicendare i giuochi già elencati in cartelloni pubblicitari a colori sgargianti. Il Prefetto preparava le pignatte con l'acqua e la cenere da rompere il pomeriggio. E il signor Direttore si divertiva a lanciar le caramelle in questo o in quel gruppo.

* * *

Ma io ricordo Carnevale per un altro particolare.

Il Catechista teneva le liste in mano per l'ininterrotto *turno di adorazione* dinanzi al Santissimo. Mentre il mondo s'ubbriacava nelle orgie bacchiche, i giovani andavano a pregare, sacrificando mezz'ora di innocente divertimento — oh quanto costava quel sacrificio! — per riparare le offese che Gesù riceveva nella Santissima Eucaristia dagli eretici, dagli infedeli e *dai cattivi cristiani.*

* * *

Amici, è questo il tempo. Malgrado questa sia ora di pianto, quanti purtroppo guazzano ancora tra il compromesso del divertimento e della colpa. Ma questa io la chiamerei incoscienza proterva!

E' questo il tempo: preghiamo. Torniamo ai piedi di Gesù, preghiamolo che ci apra gli occhi, perchè ci possiamo ravvedere. Il male dilaga nel mondo e quasi ci affoga tutti.

Risarciamo volentieri con sacrifici che sprizzano sangue, i tanti oltraggi che riceve questo Dio d'amore dagli eretici, dagli infedeli e... *da noi cattivi cristiani.*

GAMI.

## Il mio Collegio

**Chi non è vissuto** a contatto dell'anima salesiana non può immaginare cosa significhi riaccostarsi materialmente, anche una volta all'anno, a quella comunità di vita. Poichè è data a volte la fortuna di rivedere qualcuno degli antichi superiori, ed incontrare molti compagni d'un tempo. Le esigenze della vita quotidiana ci hanno divisi: quel tale superiore si è invecchiato dietro ad altri frugoli, i nostri antichi compagni han preso vie diverse...

Con l'anima smarrita io rientrai per quella volta nel regno che fu mio. Là io costruivo i più bei sogni della mia infanzia. Là scrissi le prime poesie in calce alle pagine nuove della grammatica latina. Quanti dolci ricordi, e pure quanti rimpianti!

La vita non è stata matrigna con me: ma ciò che oggi ho conquistato con lo sforzo del mio spirito e del mio cervello non varrà mai una serata trascorsa nel teatrino, assistendo allo spettacolo, mentre l'albero di Natale, ricco di fiammelle multicolori e di doni scintillava accanto al palcoscenico.

Che volete! Oggi l'antico collegio in baracca non è più abitato, sostituito da un grande palazzo. Tuttavia, i miei ricordi migliori sono rimasti legati a quelle tavole, a quei tetti di lamiera, a quella chiesina il cui pavimento spesso cedeva in più punti.

Per questo, entrando nel nuovo collegio, dove sapevo di ritrovare gli antichi compagni o qualcuno dei superiori (qualche volta, purtroppo, più nessuno!), io mi sentii preso da questo senso di smarrimento dovuto all'ambiente esterno mutato.

Ma fu uno smarrimento momentaneo.

**Lo spirito di Don Bosco è sempre là,** tra il vocìo dei fanciulli che si rincorrono.

Come allora... come allora...

Ed il sogno mi afferrò ancora una volta, per riportarmi lontano. A quegli anni, a quei luoghi abbandonati ormai... al Catechista che mi ricevette in lacrime, trepido fanciullo decenne vestito alla marinara, e mi regalò le caramelle e il libro delle preghiere.

Ora di tutto ciò m'è rimasto il libro, e col ricordo del buon Catechista scomparso dalla scena del mondo, una ferita nell'anima.

Pensate un po': sovvertire le leggi del tempo, e rivivere uno solo di quei momenti, anche il più brutto!

Perchè proprio il più brutto? Perchè l'anima era allora un'altra, ed oggi esso sarebbe il più bello, il più caro al nostro cuore di allora ricco dell'esperienza d'oggi!

Tutte queste cose pensai, ed un grande desiderio mi prese: rivedere un giorno all'anno almeno, qualcosa di ciò che vedevo allora, per tornare fanciullo nell'anima, ricco di sogni e di gioie costruiti nello spirito dell'educazione salesiana, quando la vita era rosata da una patina evanescente e ciascuno di noi era il padrone del mondo.

Dott. SILVIO PAPALIA-JERACE
*ex allievo del S. Luigi (Messina).*

## NECROLOGIO



**FRANCESCO NUNNARI**
**Maresciallo Pilota**

Saluzzo, 15 Dicembre 1943.

*Molto Rev.do Professore,*

*E' con grande angoscia che mi permetto di annunziarVi la morte di mio figlio Francesco,* « caduto in missione bellica ».

*Per ora non abbiamo altra notizia: attendiamo ansiosamente informazioni più esplicite. Potete immaginare quale sia il nostro dolore, aggravato dallo strazio della vedova e della piccola Giuliana, la quale era tutta la sua vita. Certo che la sua morte deve essere stata eroica: già era stato decorato di due medaglie di bronzo, di due croci al valore e il 24 luglio il suo comandante aveva firmato la proposta per la nomina ad ufficiale. Egli è caduto il 28 luglio!*

*Vogliate perdonare, Reverendo Professore, lo sfogo d'una madre colpita nel più puro e sacro degli affetti.*

*Vi domando la carità delle Vostre preghiere per l'anima cara.*

*Con ossequio credetemi dev.ma*

BICE NUNNARI.

I Superiori ed ex allievi dell'*Oratorio della Casa Madre* (*qui fece le quattro ginnasiali*) e del *Collegio di Cuorgnè* (*qui la quinta*), presentano alla Madre e alla Vedova addolorate, condoglianze sentite per la perdita del caro Francesco, che ha lasciato anche fra noi tanti ricordi cari di virtù e di intelligente laboriosità.




Sede: TORINO
Corso Racconigi, 26
Telef. 70.149 - 73.849

**g. SARTORIO e f.lli**

Filiale: ROMA
Via Ardea, 18
Telefono 74.787

Gli Istituti Salesiani
d'Italia e dell'Estero
— sono corredati —
dei nostri impianti



Fig. 574

IMPIANTI IDRAULICI - SANITARI - RISCALDAMENTI - CUCINE - LAVANDERIE

CONOSCETE LA




NUOVA CARTOLINA CON RIVOLTA AUTO-ADESIVA ?

Una semplice pressione della mano e la rivolta è attaccata - Indirizzo scritto una sola volta col testo - Sono aboliti i punti metallici e la gommatura a mano - Non si attacca al copialettere.

*Campioni gratis*

UFFICI ECONOMATI - CAPI AZIENDE
Richiedetela a tutti i buoni Tipografi

**FABBRICA SPECIALIZZATA**
**M. ALESSANDRI**
Via S. Francesco d'Assisi, 35/D - TORINO

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 25 gennaio 1944-XXII

# VOCI FRATERNE

DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 — TORINO (109)

**Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)**

# Una Benedizione ed un Messaggio

## Uno sguardo benigno del Vicario di Gesù Cristo.

Una bella, una gradita sorpresa ci ha recato il numero di febbraio di « *Voci Fraterne* ». La Benedizione del Santo Padre ed un messaggio augurale di S. Em. Rev.ma il Card. Salotti, Protettore dei Salesiani, in occasione del venticinquennio del nostro periodico.

Sapere che il Vicario di Gesù Cristo ha gettato uno sguardo benigno sugli ex Allievi, sul loro movimento e su questo « provvidenziale organo delle Unioni Italiane » ci riempie d'orgoglio.

Sentire che l'Augusto Pontefice invia alla « intelligente pubblicazione », ai redattori ed ai lettori la Benedizione Apostolica ci commuove vivamente.

In ginocchio riceviamo questa manifestazione di amore paterno, fatti lieti di tanta bontà.

Rileva il messaggio la « tradizione salesiana di filiale, rispettosa, obbediente, affettuosa devozione degli ex allievi di D. Bosco al Sommo Pontefice ed alla Chiesa ». La rammentata tradizione è una realtà.

I tre grandi amori di Don Bosco, l'Eucarestia, la Vergine SS. ed il Papa, sono stati trasfusi nei nostri cuori dagli educatori Salesiani. La nostra vita religiosa e morale è stata costruita su queste tre formidabili basi: tutte insieme formano un triangolo di fondazioni incrollabili. Se manca un pilastro, l'edificio crolla.

### Come non amare il Papa?

L'amore, la devozione al Sommo Pontefice! Ma come non amare il Papa per tutto quello che rappresenta, per tutto quello che è! Come non amare il Papa, sempre e specialmente nell'ora dello smarrimento, quand'Egli profferisce parole di saggezza, di certezza, di vita eterna! Come non amare il Papa sempre e specialmente nell'ora della violenza, quand'Egli ha parole di giustizia, di carità, di pace! Come non amare il Papa sempre e specialmente nell'ora dell'ansiosa ed angosciosa ricerca di una via d'uscita dal tragico caos, quand'Egli ci insegna le vie sicure del ravvedimento, della preghiera, della fiducia in Dio!

Amato e Grande Padre che, dal soglio di S. Pietro, spalanchi le tue braccia in faccia al mondo, come l'immagine di Gesù Crocefisso, invitando con le candide palme benedicenti, aperte in un gesto pacificatore, tutti gli uomini a guardare verso la Luce di verità che splende dalla Chiesa, a venire ad implorare il perdono al Trono della misericordia divina, a dissetarsi alla fonte di tutte le consolazioni!

### Ci sentiamo orgogliosi di proclamarci figli Tuoi!

Gli ex Allievi di Don Bosco si sentono orgogliosi di proclamarsi Tuoi figli, rispettosi, obbedienti, affettuosi, devoti, perchè questa loro figliolanza è un elemento essenziale della loro salesianità.

Padre dilettissimo, da questi figli avrai il rispetto che a Te è giustamente dovuto, perchè essi sanno Chi sei, Chi rappresenti! Da questi figli avrai obbedienza, perchè essi sanno che il Tuo insegnamento non falla, che la Tua parola è parola di Gesù Cristo. Da questi figli avrai affetto, perchè essi sanno ricambiare con pari slancio, lo slancio col quale Tu vieni loro incontro, perchè conoscono il Tuo grande cuore, perchè vogliono essere figli in tutto il significato della parola. Da questi figli avrai devozione, dedizione, collaborazione. Gli ex Allievi debbono e vogliono essere parte attiva della Chiesa militante, perchè sono stati educati per questo ed a questo.

## Benevolenza del nostro Cardinal Protettore.

S. Em. Rev.ma il Cardinale Carlo Salotti ha inviato agli ex Allievi un saluto cordiale quale Protettore. Ma Egli non ha atteso una nomina ufficiale per agire come protettore del mondo salesiano; Egli che si è battuto da campione per la causa di Don Bosco; Egli che ci fu a fianco in tutte le vicissitudini e tristi e liete, con la sua bella tempra di gagliardo lotta-

tore; Egli che ci ha sempre capito, che sempre ci ha voluto bene.

Anche gli ex Allievi sentono gli stessi legami che avvincono a loro il loro Cardinale Protettore e, vedendone la bella figura, ricordandone l'attività, dicono con orgoglio affettuoso: è dei nostri!

Non poteva mancare a « *Voci Fraterne* » nella celebrazione del loro venticinquennio, la solidarietà del Porporato giornalista, scrittore. Egli conosce la potenza della penna perchè ne ha combattuto le belle battaglie in difesa della Fede e della Giustizia; Egli sa come a poco a poco ci si affezioni all'opera nata dal travaglio di un cervello fervido, dall'impulso di un cuore generoso e lanciata sulle ali della stampa a persuadere, a difendere, a confortare, a incitare, a fare del bene.

**Fiamma di carità**

Col Suo messaggio, il nostro Cardinale Protettore ha portato un po' del rosso della Sua porpora nella nostra redazione e col colore acceso un po' della fiamma del Suo cuore ardente di carità, un po' della luce della Sua mente altissima, un incoraggiamento per la bella fatica, di cui ha saputo cogliere la caratteristica.

Il nostro periodico vuole appunto essere opera di fraternità cristiana ed eco suggestiva di una altissima voce, la voce paterna di Don Bosco.

Accogliamo col saluto augurale anche l'incitamento a lavorare con lena al fine di portare ai fratelli ex Allievi quella eco in quest'ora tragica e desolante.

Al nostro Cardinale, al nostro Protettore diciamo grazie dell'affettuoso cordiale saluto. Ed in ricambio? Gli ex Allievi promettono di rendersi degni di Lui: di farsi banditori della Buona Novella, difensori del Santo Vero, di essere coraggiosi e ferventi cattolici, figli esemplari del comune Santo tutelare: Don Bosco.

Avv. G. PERLO.

---

# " *Voci Fraterne* „ e gli Oratori Festivi

Nel numero di Novembre u. s. di « *Voci Fraterne* », ho letto, con piacere, un grazioso articoletto, che parlava dell'indimenticabile Don Pavia, uno dei primi Direttori del I° Oratorio festivo di Don Bosco. Solo chi conobbe questo Sacerdote può valutare la magnanimità del suo cuore.

Veramente la storia degli « *anni eroici* » del I° Oratorio di Valdocco, che è la continuazione di quello fondato da Don Bosco stesso, bisognerebbe inquadrarla con un'altra tipica figura: quella del Cav. Garbellone, maestro di musica e collaboratore di Don Pavia. Uomo d'una tempra tutta speciale: non vi era ostacolo che ne arrestasse la santa fatica: non conosceva riposo pur di giovare all'Oratorio e ai suoi birichini.

Con Don Pavia e Garbellone sarebbe doveroso ricordare qualche altro Direttore scomparso: per es. Don Ugo Lunati, morto in missione nell'America Centrale, vera anima apostolica, nato per far del bene a tutti e per farsi amare da tutti.

Questi « *profili* » riescono gustosi e, son certo, incontreranno il gradimento di tutti e riusciranno di edificazione e d'incoraggiamento a coloro che lavorano in questo campo prediletto da Don Bosco.

Quando leggiamo questi articoli che toccano più da vicino il nostro Oratorio, sentiamo che *Voci Fraterne* è più che mai il nostro periodico di antichi allievi oratoriani. E' vero che *Voci Fraterne* è l'organo nazionale di tutti gli ex Allievi, senza distinzione fra oratoriani, collegiali e convittori, ma ci pare di riceverlo con maggior interesse e affetto quando sulle sue colonne vi è qualche cosa della vita del nostro oratorio.

Fu detto insipientemente, un tempo, che *Voci Fraterne* è propriamente il periodico degli ex Allievi collegiali, più che degli antichi allievi oratoriani; a questi è sufficiente il foglietto che in ogni oratorio si suol stampare.

A mio modo di vedere, invece, « *Voci Fraterne* », è provvidenziale perchè unisce tutti gli ex Allievi di Don Bosco in un unico palpito di fraterna salesianità. Guai a noi se volessimo distaccarcene con l'intenzione di incrementare maggiormente l'organo locale, faremmo opera di separazione, che fa più del danno che del bene.

Come è bello sapere che la nostra cronaca, sia pur schematica, è letta da tutti gli ex Allievi d'Italia, che le notizie della morte dei cari amici sono apprese da tutta la turba sterminata di ex Allievi che si unisce a noi nel suffragio fraterno: ciò ci commuove profondamente.

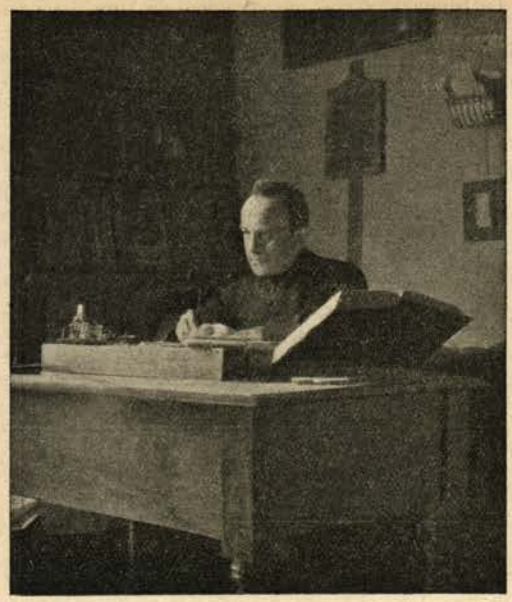
Ci sono poi quei begli articoli formativi che il foglietto locale non può avere.

Anche qui si entra nelle vedute di Don Bosco, che ci voleva tutti uniti, per poter far maggior bene a noi e al nostro prossimo.

Mentre son certo che « *Voci Fraterne* » continuerà a ospitare nelle sue colonne le nostre notizie, invito i membri delle presidenze, particolarmente della mia Unione, ad inviare alla Redazione le notizie nostre affinchè, pubblicate sull'organo nazionale, invoglino gli amici a leggerlo con maggior interesse.

A. CORRADO
*ex allievo I° Oratorio Don Bosco.*

# Don ALBERTO CAVIGLIA



Com'è nell'ordine di natura, via via che passano gli anni, diviene meno folta la schiera dei salesiani che ebbero la grande ventura di conoscere Don Bosco, di udire la sua parola, di vivere nell'alone della sua santità. Eppure quanto dolore queste successive dipartite ci procurano!

Una cara e simpatica figura di salesiano modello è recentemente scomparsa nella persona di Don Caviglia, che a 75 anni ha conclusa il 3 novembre ultimo la sua laboriosa giornata a Bagnolo Piemonte, dove erasi recato per predicare.

Ed io che lo ebbi molti anni fa professore nel ginnasio superiore nel collegio salesiano di San Benedetto in Parma e sempre gli sono stato, e sono, riconoscente per il bene ricevutone, per rivivere un po' con lui e quasi alla mia maniera commemorarlo, dopo il cristiano suffragio per la sua anima bella, ho voluto rileggermi lo studio introduttivo che Egli ha scritto alla *Storia d'Italia*, « capolavoro di Don Bosco ».

In quella prosa nervosa, sapiente e tutta personale, in cui non sai se più ammirare la dottrina dello storico o l'affetto del figlio, mi è riapparso il caro professore d'allora, con quegli occhi vivissimi, con quella vivacità nel dire e nel fare, quasi direi quella irrequietezza, se la parola non potesse suonare irriverente, che esercitavano un grande fascino su noi allievi.

### *Il Professore e l'Artista*

Don Caviglia, che assai tardi potè compiere un regolare corso di studi e sanzionarlo con la laurea in belle lettere e poi dare di sè prove così alte da essere nominato professore di università e svolgere per lunghi anni un'alta e feconda attività di storico e di artista, era, al tempo al quale mi riferisco, sulla trentina, pieno di ingegno, di infinita e multiforme cultura, che si era venuto formando quasi da sè con uno studio geniale e diuturno.

Ricordo che ci faceva lezioni d'italiano che potevano dirsi, come meglio capii dopo, veramente di università. Non soltanto si occupava della parte letteraria propriamente detta, ma approfondiva anche il lato estetico, chè nella storia dell'arte e nel sentimento del bello aveva una competenza ed una sensibilità squisitissime. Ci spiegava ad es. l'*Iliade* ed era sua cura, oltre alla consueta lezione, intrattenerci sull'arte dei tempi omerici come era stata rivelata negli scavi recenti, facendo a noi giovani sgranare gli occhi al racconto delle maschere d'oro degli Atridi scoperte nelle tombe di Micene. Egli portava il suo scrupolo di storico esatto persino a recarsi per noi nella ricca biblioteca Palatina di Parma a copiare, per poi mostrarceli, i disegni dei vasi, delle armi, delle decorazioni architettoniche di quell'antica civiltà pregreca.

La sua caratteristica principale era, come ho detto, la vivacità e una specie di levità spirituale, che lo faceva sempre scherzoso, sempre pieno di spirito acuto e profondo, ma ognora benevolo. Intramezzava il suo parlare familiare con qualche arguta frase piemontese che ti muoveva al riso. Ma quando saliva sulla cattedra, tutti pendevano dalle sue labbra, chè sentivano la fiamma del suo ingegno e l'ardore della sua bell'anima. Era competente in tante cose, dall'italiano al latino e al greco, dalla prosodia classica, in cui aveva pubblicato anche un molto apprezzato trattato, alle arti del disegno, alla storia, all'archeologia e stimolava noi, povere zucche, a uscire un po' alla volta dalla nostra rozzezza, ad abituarci a pensare ed a scrivere. Ho avuto la fortuna di mantenere con il caro Don Caviglia i più cordiali rapporti anche dopo il collegio e se talvolta erano lunghi i periodi di separazione, più intimi e festosi divenivano poi i nostri incontri.

### *Lo Storico*

Lo ricordo nella sua camera di lavoro a San Giovanni Battista in Torino, dove negli ultimi anni ha compiuto un lavoro fecondo e veramente mirabile sugli scritti di San Giovanni Bosco, esaminati dal più rigoroso punto di vista scientifico e, come si direbbe, della critica. In quella piuttosto modesta stanza, fra i suoi libri, fra quegli schedari e quegli appunti pieni della sua calligrafia nervosa, sentivi come il calore del suo spirito vivace e quasi il palpito del suo cuore di figlio devoto.

Lì preparava con cura paziente i suoi discorsi, le sue brillanti lezioni, lì affinava nella preghiera e nella meditazione lo spirito di pietà che aveva fervida, lì riceveva gli amici intimi e gli ammiratori ai quali era largo di consigli saggi e di incitamenti a far bene.

L'ultima volta che lo avvicinai fu qui in Roma, quando un paio d'anni fa venne a tenere una molto dotta conferenza agli « Studi Romani », sul tema: « La romanità di Don Bosco ». L'oratore quel giorno fu degno del grande Santo, che all'amore ardente per Dio e la sua Chiesa ha sempre unito quello non meno fervido per la Patria e che ha con sapienza e prudenza, in tempi molto difficili, collaborato all'unione dei due poteri, il religioso ed il civile, in Italia, così da meritare a ragione d'essere detto il Santo della Conciliazione. Su quella cattedra, che accoglie illustri oratori, si appalesò non soltanto il profondo conoscitore della mente del Santo, ma anche il figlio devoto, che, come egli diceva, aveva, con Lui mangiato e bevuto, cioè vissuto intimamente per otto anni, come allievo e come salesiano.

E Don Bosco Santo avrà certamente accolto festosamente, forse con un'arguta frase piemontese il suo Alberto, che, venuto bambino vivace all'Oratorio, ha durante la sua lunga ed intensa giornata profuso tesori di intelligenza, sapienza e bontà, conservando alacre e vivace lo spirito costantemente festoso della salesianità.

PAOLO ANGELLA.

---

*RICONOSCENZA SALESIANA*

## Festa al Ricovero di Busto Arsizio

### in onore di Suor IDA TRICERRI

Domenica scorsa 30 gennaiio u. s. al Ricovero « La Provvidenza », per iniziativa del Gruppo Bustese degli ex Allievi di S. Giovanni Bosco, si è svolta una modesta festicciola di famiglia per ricordare il 50° di professione religiosa nell'Istituto della Carità, della veneranda Superiora Suor Ida Tricerri, che da ben 45 anni profonde i suoi tesori di bontà verso i buoni vecchi, i quali la considerano come una vera mamma.

La simpatica chiesina era affollata di ex Allievi Salesiani e di tante anime buone, ammiratrici dell'opera silenziosa dell'umile festeggiata. Prima di iniziare la S. Messa il Reverendo D. Luigi Berra, salesiano, venuto espressamente da Biella, in una sala del Ricovero, presenti gli ex Allievi e cooperatori salesiani, con toccanti parole presentava alla festeggiata una fotografia con autografo del Rettore Maggiore dei Salesiani Sig. Don Pietro Ricaldone, che la buona Suora ricevette con tanta commozione.

Il Santo Sacrificio della Messa fu celebrato dallo stesso Don Berra e fu accompagnato egregiamente dalla corale delle orfanelle dell'Orfanotrofio Femminile, dirette dalla maestra Suor Maria Amalia.

Al Vangelo il celebrante pronunciò un magnifico panegirico che, se lo spazio ce lo permettesse, meriterebbe che lo riproducessimo qui per intero.

Anche da queste colonne gli ex Allievi del gruppo di Busto, che alla scuola di Don Bosco hanno attinto il delicato sentimento della gratitudine, rinnovano alla buona Superiora tanti auguri. Che il buon Dio la conservi a lungo ancora per continuare l'opera caritatevole a vantaggio dei suoi vecchierelli.

*Ad multos annos!*

## CROCIATA DI TUTTI

### Collana "Lux,,

Aggiorniamo i nostri lettori con le nuove pubblicazioni della Collana « Lux », riservandoci di dare altra volta un breve resoconto dell'entusiastica accoglienza della Crociata e della fattiva partecipazione e collaborazione degli ex Allievi.

N. 19 - *Luce che uccide* di G. LUZI (sul cinematografo).

N. 20 - *Buona Pasqua* (preparazione a celebrare bene la S. Pasqua).

N. 21 - *Conigli* di BOTTIGLIONI (sul rispetto umano).

N. 22 - *Acquarelli* di TONI DA ROSÀ (bozzetti sull'ignoranza religiosa).

N. 23 - *Lo schiavo sul trono* di A. MARIA A. (Storia di Giuseppe l'Ebreo).

N. 24 - *Mamma* di M. SONAGLIA (preparazione della giovane alla sua grande missione).

N. 25 - *Intervista col diavolo* di BARBERIS (guerra ai sacerdoti).

N. 26 - *Si dice...* di P. DEL RONCO (menzogne contro il clero).

N. 27 - *Rivendicazioni!* di ANTONINUS A. (ciò che la Chiesa ha fatto e fa per l'operaio).

N. 28 - *Pane* di BERTETTO (Istruzione: il cibo spirituale dell'anima).

N. 29 - *Monete d'oro* di MARIA A. (l'accettazione cristiana delle prove della vita).

N. 30 - *Riposati!* di A. GENNARO (riposo e santificazione della festa).

Malgrado l'enorme rialzo dei prezzi, grazie alla carità di persone generose, i volumetti usciranno al prezzo di L. 1,50 caduno.

Sconti speciali per ordinazioni superiori a 100. Richiederli alla Libreria della Dottrina Cristiana - *Colle D. Bosco* (Asti).

# Domenico Savio... ch'io veda!

## Dalle memorie di un ex Allievo



Una domenica, nell'Istituto « Sacro Cuore » di L. P., dopo le funzioni religiose del pomeriggio, si era organizzato un incontro calcistico tra gli allievi e gli ex allievi. I tifosi di ambo le parti assistevano appassionandosi alle varie fasi del giuoco e incoraggiando, con applausi clamorosi, grida e urli frenetici i rispettivi campioni.

Oltre la rete, sotto il porticato, passeggiava, assieme al Direttore il Presidente Regionale degli ex Allievi, Dott. Pietro Tiesi, valente medico-chirurgo, primario di una importante casa di cura. Commentavano la partita, attendendone, non senza un certo nervosismo, la fine, per conferire, a nome della Federazione degli ex Allievi di Don Bosco, la coppa d'onore ai vincitori.

Il portiere della sezione allievi era un giocatore di vaglia: bruno, aitante, agile, vivacissimo, difendeva la sua posizione con mosse precise e tempestive che riscuotevano frequenti applausi e segni di consenso anche da parte degli avversari, i quali vedevano in lui l'ostacolo principale alla vittoria agognata. Si chiamava Raffaele Oliva, alunno della seconda commerciale.

Ad un tratto il pallone, lanciato obliquamente da un formidabile calcio di punizione, investì fulmineamente, in pieno, il giovane portiere che si riversò su se stesso schiantato per il tremendo colpo.

Disgrazia volle che cadendo andasse a sbattere il capo proprio contro lo spigolo acuto e sporgente della base della porta. Rimase immobile, lungo disteso... un filo di sangue usciva dalla ferita e una schiuma rossiccia, impressionante, affiorava sulle labbra semiaperte.

Sospeso il gioco, cessò gradatamente il clamore, cui seguì un contrastante e profondo silenzio. I collegiali si accalcarono muti e costernati attorno al ferito. Provvidenzialmente il medico era presente.

Il giovane venne subito trasportato in infermeria e adagiato su un letto: sembrava cadavere. Grazie a Dio il cuore batteva ancora.

Prestate le prime amorevoli cure dal sanitario, Raffaele a poco a poco rinvenne: mosse le braccia, ma appena aperse i suoi grandi occhi neri e li fissò smarriti verso la finestra piena di sole: « Mio Dio — proruppe in un gemito soffocato — non vedo! Non vedo! ».

Il Dottore gli coprì prontamente il volto con un fazzoletto aggiungendo parole di conforto: « Stai tranquillo ora. Non muoverti. Presto vedrai ». Ed intanto scrollava il capo come per scacciare un pensiero funesto. Ma il giovane buttando via la benda: « Non vedo... non vedo più! » gridava fra singhiozzi disperati.

« Non scoprirti gli occhi figliolo... aspetta » gli disse il medico rimettendogli la pezzuola.

« Sono cieco!... Cieco! » ripeteva il poveretto con voce stroncata. La commozione aveva pervaso il cuore dei presenti.

Passò qualche istante di calma, poi come mosso da un'improvvisa ispirazione: « Domenico Savio — disse — ch'io veda!... Se mi ottieni la grazia prometto di farmi sacerdote e missionario! ».

Il medico, in silenzio, alzò la mano e tracciò col dito ripetute volte il segno negativo...

Mai prima di allora Raffaele aveva parlato di vocazione, anzi sembrava tutt'altro che disposto alla vita ecclesiastica. Appartenente ad una famiglia non troppo religiosa, figlio unico di madre vedova, di condizione agiata, nipote di un professore d'Università, che militava apertamente tra i papaveri del liberalismo, il nostro giovane si preparava ad addottorarsi in scienze commerciali...

Intanto un valente oculista, chiamato in consulta, purtroppo confermava il doloroso responso della prima diagnosi: « Commozione cerebrale, con lesione e rottura del nervo ottico ».

Passarono alcuni giorni e le condizioni generali del paziente migliorarono, ma la cecità perdurava. La madre era disperata. Il caro Oliva non ostante tutto continuava a pregare e a far pregare Domenico Savio.

### La grazia

Dopo un mese di preghiere e di novene, una mattina, repentinamente riacquistò la vista. Fu un giorno di festa indescrivibile nell'Istituto. I compagni vollero offrire una Comunione generale di riconoscenza al Signore e alla Madonna Ausiliatrice. Raccolsero anche un'offerta che fu inviata a Torino per la causa di beatificazione di Domenico Savio.

Raffaele tornò a scuola e riprese con regolarità gli studi senza riscontrare difficoltà alcuna, anche nell'applicazione più laboriosa. E così dopo qualche tempo non si parlò più del fatto avvenuto.

L'ultimo giorno dell'anno scolastico, quando tutti gli allievi si accingevano a lasciare il Collegio e a preparare i corredi, l'assistente di dormitorio s'accorse che il letto dell'Oliva era rifatto come nei giorni ordinari.

— Non prepari il tuo bagaglio come gli altri? — gli chiese l'assistente.

— No — rispose — desidererei prima parlare con il Sig. Direttore.

— Va pure.

— Signor Direttore — disse il giovane quando si trovò davanti al Superiore — si ricorda della mia promessa?

— Quale promessa?

— Quando ero cieco? La promessa fatta a Domenico Savio?... A casa non ci vado! Io voglio restare con Don Bosco...

— Ma, e la mamma?

— Mi aiuti lei a convincerla!

— Credo ci vorrà un altro miracolo... Per adesso va a casa... E poi il Signore provvederà.

La battaglia fu rude... ma la grazia di Dio e la fedeltà del giovane trionfò di ogni ostacolo.

Dopo alcuni mesi di aspirantato entrò in noviziato e dieci anni dopo, nello stesso Istituto dove aveva fatta la promessa, il giovane Oliva cantava la sua prima Messa.

Fungeva da Padrino il Dottore che in quel giorno memorabile aveva fatto con il dito il segno negativo in nome della scienza, mentre in cielo l'angelico Domenico Savio accoglieva l'offerta generosa di quel giovane che aveva posto nella sua potente intercessione tutta la sua fiducia.

Don Raffaele Oliva è ancora attualmente missionario, testimonio vivente della grazia che, a suo tempo, Don Stefano Trione rese nota nell'*Osservatore Romano*.

* * *

In fondo ad alcune anime vi è come un seme nascosto d'intimo richiamo, una persuasione che Iddio vuole qualche cosa di speciale da loro, ma per la loro esitanza, non sanno decidersi e lasciano passare il tempo. Il Signore allora brucia le tappe e, senza violentare la volontà umana, crea circostanze tali da far dire al prescelto: *Signore, che cosa volete ch'io faccia? Eccomi!*

E in questo caso la voce di Dio fu la grazia concessa dal Ven. Domenico Savio.

X.

---

## *IN UN ORATORIO*

# Colloquio storico

— Signor Direttore, permettete una parola?

D. — Dite, dite pure, Signor P*...

— Scusatemi se oso dare un suggerimento. Ma, come ex allievo che ama l'Oratorio, e come padre, che manda il figlio all'Oratorio, credo mio dovere parlare.

D. — Dite pure; per noi siete uno di famiglia.

— Mio figlio è ancora bambino. L'altro giorno, durante la conversazione di tavola, uscì in questa espressione: « *Al cinematografo si vedono tante cose brutte* ». E' l'impressione riportata dall'ultimo spettacolo visto al cine qui vicino, impressione che, se per lui non può costituire ancora un pericolo grave, può costituirlo per altri suoi compagni. Voi capite la gravità della cosa...

D. — Già, sovente avviene che i ragazzi all'uscita dall'oratorio scivolano volentieri al cinema.

— Fate di tutto perchè non abbiano ad andarvi.

D. — Vedete, bisognerebbe contrapporre a questo insano divertimento qualche diversivo che possa avvincerli a noi.

— Fate uno spettacolo particolare per gli oratoriani! Noi, ex Allievi, vi aiuteremo di tutto cuore. Verremo magari noi a recitare qualche farsa o bozzetto; voi aggiungerete qualche canto! E poi ci sono i burattini!... come ai nostri tempi.

D. — Vi ringrazio della vostra osservazione e soprattutto della vostra collaborazione...

— E se vorranno anche il cinematografo, prendete per loro un programma missionario, storico, catechistico...

D. — Vi sono le belle filmine preparate nel Colle D. Bosco, ma...

— Per la spesa concorreremo noi. A noi preme che non venga turbato il cuore dei nostri figli.

D. — Questa è anche la nostra grande preoccupazione.

— Quanto può costare una collezione di filmine educative?

D. — Qualche centinaio di lire.

— Ecco!

*E il buon ex allievo consegna al Direttore un biglietto da mille lire.*

D. R.

# CASIMIRO OLIVATI

*Voi siete la mia gioia*
*e la mia corona.*
Don Bosco.



Un bambino che va in collegio per la prima volta — col suo bel vestitino nuovo perchè la mamma non vuole sfigurare dinanzi ai figli di altre mamme, anche se essi sono di città e il suo è di campagna — e si sente gridare dietro da un ragazzaccio di strada: — *In gabbia... in gabbia!...* — non è meraviglia se fa subito dei lacrimoni grossi così e magari s'impunta e vuol tornare indietro.

Casimiro invece guardò in faccia la mamma turbata e sorrise. E superò il vieto pregiudizio del collegio-prigione, considerandolo un ambiente ideale per una vera formazione cristiana e intellettuale e per una sicura preparazione alla via.

Nel « Don Bosco » di Verona stette sei anni: uno di elementari e cinque di ginnasio. Studio intenso, cosciente. Sgobbò, senz'essere uno di quegli antipatici che fanno dello studio un fine a se stesso e mangiano col libro davanti. Vide nello studio un mezzo di ascesa per la sua mente e pel suo cuore, un aspetto del suo dovere di figlio e di uomo in divenire, una palestra severa e magnifica di volontà. Il suo *diario intimo* è costellato di *voglio*: non solo *voglio* studiare, ma anche *voglio* obbedire, essere allegro della « laetitia in Domino », usare carità con tutti, pregare, conservarmi buono ad ogni costo: e quegli *voglio* durarono fino a tre mesi prima della morte, quando al suo direttore spirituale scrisse: « Sono ancora buono »; fino all'ultimo respiro quando la sua volontà fu solo volontà di Dio.

Morì a S. Bonifacio Veronese il 29 Agosto del 1927, sull'imbrunire, mentre nell'aria durava ancora l'eco dei canti dei contadini tornati dai campi. Aveva ventidue anni ed era laureando ingegnere.

### *Eucaristicamente puro*

Fra i *voglio* del suo itinerario spirituale c'è anche questo ed una preghiera umile ed eroica: « Signore, voglio essere tuo cavaliere perfetto ».

Lo fu. Iddio non nega mai la sua Grazia a chi è generoso con Lui.

Cavaliere senza macchia e senza paura. Il direttore spirituale di Casimiro spiegò le parole « Sono ancora buono » dichiarandole per iscritto una frase convenzionale equivalente al non essere mai caduto in peccato mortale. A Verona, Don Ghibaudo un giorno aveva detto: « E' un angelo di giovane. Io non ricordo un giovane così buono, così puro: io credo che non conosca il peccato veniale ». Nel Convitto Municipale di Desenzano sul Garda — come testimoniò un suo degnissimo compagno, Franco Bertelli, morto laureando medico nel 1928 — lo consideravano « un San Luigi. Era un santo bello e gentile ». A Pavia, contro chi aveva tentato d'intaccare con malignità la sua condotta illibata insorse e scrisse: « Su certe cose assolutamente non transigo. In certe circostanze, se è generoso il perdono, non è opportuno lasciar correre, senza mettere le cose convenientemente a posto ». A Torino, ogni mattina, appena sveglio — come confidò a un amico — si alzava subito perchè in quell'ora più facilmente si sentiva circuito da tentazioni lussuriose.

Ma il Rettore del Pensionato Universitario di via S. Chiara soggiunge: « Ogni mattina, ad ora che al suo defatigato organismo era tanto salutare e certo invitante il sonno, egli era là ai piedi dell'altare per la Messa e la Comunione ». Chi non è eucaristico non può essere nè forte nè puro. E potè giurare: « Piuttosto la morte, che venir meno ai vostri comandi, o Signore ». Echeggiava il motto di Domenico Savio e lo faceva norma inderogabile di vita.

E per quell'influenza irresistibile, benefica, che esercitano i puri di cuore, molti vollero essergli « amici intimi » e imparare dal suo esempio più che dalle sue parole come si debba vivere, come si debba interpretare la vita.

L'Azione Cattolica, che l'ebbe apostolo infaticato, lo vanta oggi tra i suoi modelli di giovinezza santa.

Non dimenticò mai d'essere ex allievo dei Salesiani, pei quali serbò grandissima riconoscenza.

Via dal collegio, tenne coi vecchi superiori frequenti contatti di persona e per iscritto. A Pavia volle alloggiare fuori Porta Garibaldi presso un salesiano, Don Arese. A Torino scelse un confessore stabile in un altro salesiano, Don Calvi, dal quale si recava infallibilmente ogni sabato.

Un giorno disse alla mamma: « Quando avrò una professione, non mancherò di mandare spesso delle offerte ai Salesiani, tanto è il bene che m'han fatto. Avrò cento? manderò dieci. Avrò mille? manderò cento ».

Già colpito dal male che non perdona e rassegnato a troncare gli studi, si recò a Valsalice per salutare il fratello Ferruccio, studente di filosofia, e per pregare sulla tomba di Don Bosco. Posò il capo sul freddo marmo e stette a lungo, così. In un'ora di triste presagio, invano dissimulato, fortificò il suo spirito.

Dopo la sua morte molto si scrisse e si disse di lui. Ma la realtà migliore della sua vita è fissata in queste parole: « ... Padrone di sè, equilibrato, maturo, con una concezione sua e una corrispondente direttiva della vita... egli rivelò in sè un'armonia completa, che dominava tutto il suo essere. Egli è stato il sapiente ingegnere costruttore di se stesso. Non aveva bisogno d'altra laurea: Dio gli aveva dato la Sua. Senza esagerazione: egli è uno di quelli che, levato domani in alto, molto in alto, all'ammirazione e alla venerazione del popolo cristiano, non avrebbe a temere di un solo punto di riserva. Io non saprei, riflettendo, ricordare di lui un difetto. Mentre nelle qualità buone ha toccato senza dubbio l'eccezione ».

* * *

In un discorso di Casimiro sull'Eucaristia ci sono alcune espressioni, che assurgono a grandiosa visione di un'umanità cristiana e acquistano un profondo significato sociale di viva attualità: « Si auspica oggi alla pace perenne. Ma finchè i cuori degli uomini sono lontani da Cristo, finchè non si donano a Lui nell'Eucaristia, rimarrà sempre vincitore quest'odio che ci funesta e ci conduce all'orrenda lotta fratricida... *Amarci in Cristo. Ecco il sogno più bello* ».

IVO TASSALLI.

BIOGRAFIE: IVO TASSALLI: *Casimiro Olivati* - Ed. AVE, Roma, 1933 (esaurito). — ANTONIO ZIGNOLI: *Casimiro Olivati* - Ed. AVE, Roma, 1938 (2ª edizione).

## I° ORATORIO DON BOSCO

### VALDOCCO

Come le Associazioni e Compagnie hanno ripreso il loro posto di lavoro, così l'Unione ha voluto riprendere la sua attività in tutte le manifestazioni, attività tanto più preziosa e cara perchè sgorgante da grandi cuori, e seguita da nobili esempi.

*Consiglio.* - Furono chiamati a far parte del Consiglio alcuni soci: sigg. Marietta, Torre e Vico. Ad essi l'augurio di lavorare con ardore per il bene di tante anime e per una continua vita rigogliosa oratoriana. Sincere congratulazioni.

*Attività religiosa.* - Consolante il gruppo che ogni domenica nonostante le preoccupazioni familiari, è presente alle funzioni religiose e al Catechismo.

## Inaugurazione della Sede degli ex Allievi di Oporto (Portogallo)

Il 1° gennaio p. a. l'Unione di Oporto ottenne finalmente ciò che da molto tempo bramava: una bella Sede capace a raccogliere, nelle ore libere, gli ex allievi in salesiana gaiezza, nel ricordo dei bei tempi passati nel collegio. La stampa di Oporto e di Lisbona e persino la radio s'interessarono di questo avvenimento, sottolineando il contributo sociale che l'Unione ha dato con questa iniziativa.

Nella cerimonia d'inaugurazione parlò il signor Casimiro de Morais, grande amico delle Scuole di Arti e Mestieri di Oporto e realizzatore di tanti miglioramenti, nel seno della classe operaia; quindi tagliò il simbolico nastro, cui seguì la cerimonia della benedizione liturgica.

Il sig. Luigi Moreira, Segretario dell'Unione, ebbe parole di sentito ringraziamento per tutti i collaboratori di questa iniziativa.

In fine parlò l'Assistente Ecclesiastico Don Emanuele Alves, che espose il programma dell'organizzazione, imperniato di carità e di giovialità.

Alla sera fu rappresentato il « *Figliuol prodigo* », brillantemente interpretato dal gruppo filodrammatico dell'Unione. Gli attori riscossero ripetuti applausi.

Oltre al gruppo filodrammatico, in seno all'Unione venne fondato quello dello *Sport* e della *Buona Stampa*. In via di studio vi sono altre opere di assistenza sociale; i primi a beneficiarne saranno gli ex Allievi.

*Don Bosco benedica tante belle iniziative; noi ci congratuliamo sentitamente.*

# FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

### VARAZZE

La festa fu preceduta da un triduo di preparazione frequentato da moltissimi oratoriani ed ex Allievi. Oratore fu Don Bonati, Direttore del Noviziato.

Domenica 30 gennaio festa solenne. Alle ore 8, S. Messa con Comunione generale; una vera massa di giovani ed ex Allievi si accostarono al Banchetto Eucaristico.

Don Bosco dal cielo avrà sorriso di compiacenza vedendo gremita di anime belle quella Chiesa in cui Egli pregò, invocando la protezione del Signore sull'Opera che tanto bene avrebbe dovuto portare alla nostra cittadina.

Alle ore 16, nella Chiesa Parrocchiale, Vesperi solenni, cui prese parte la popolazione. Predicò l'ex allievo Rev. Don Robello, parroco di Sella S. Martino: illustrò la vita del Santo e le sue opere grandiose di carità, continuate nel lavoro nei suoi figli.

Lunedì 31 gennaio, nel teatrino dell'Oratorio Salesiano fu proiettata la vita di S. Giovanni Bosco con partecipazione delle famiglie degli oratoriani e degli ex allievi. Rimasero commossi e soddisfatti alla constatazione di tanto bene che si va svolgendo nel nome e sulle orme di S. Giovanni Bosco.

### TREVIGLIO

Gli ex Allievi dell'Oratorio la domenica precedente, quelli del Collegio la domenica 30 Gennaio, celebrarono la festa di S. Giovanni Bosco, con consolante partecipazione, affetto profondo e devozione commovente.

La Presidenza dell'Unione si prestò, come sempre, nell'organizzazione. Il Comm. Ramelli infiammò con la sua persuasiva parola gli ex Allievi collegiali, mentre il Cav. Pozzi, anche lui ardente apostolo di bene, entusiasmò quelli oratoriani. In questa occasione venne pure festeggiato il Consigliere dell'Unione Avvocato G. Guaitani, da poco nominato Commendatore del S. Sepolcro di Gerusalemme.

Entrambe le giornate riuscirono una novella prova d'attaccamento a Don Bosco e alle sue Opere.

### MOGLIANO VENETO

Domenica 30 Gennaio u. s. una cinquantina di ex Allievi convennero al Collegio « Astori » per celebrare la festa di S. Giovanni Bosco. Aderendo entusiasticamente all'invito loro fatto, si trovarono alle 9 del mattino in Collegio per la S. Messa.

Parte degli ex Allievi proveniva da Mogliano e parte da Mestre, Treviso e paesi viciniori. Date le circostanze attuali alcuni avevano dovuto compiere qualche sacrificio per poter essere presenti, ma per Don Bosco l'avevano fatto ben volentieri.

Alla Messa il Direttore, D. Paolo Gerli, pronunciò sentite parole di circostanza. Alla Comunione buon numero dei presenti si accostarono al Banchetto Eucaristico.

Dopo la S. Messa riunione straordinaria. Qui il Direttore, dopo aver rivolto un caloroso saluto a tutti i presenti, espose loro in che cosa consistesse la collana di buone letture « *Lux* » tanto appropriata per il momento attuale. Distribuì a tutti gli ex Allievi presenti un libretto, incitandoli a far conoscere e diffondere queste pubblicazioni così utili.

Dopo aver rivolto un ultimo saluto al Direttore ed ai Superiori presenti, i buoni ex Allievi fecero ritorno alle loro case, recando nel cuore più viva la fiamma dell'amore a Don Bosco Santo.

### Sottolineamo l'iniziativa sulla Collana "Lux,,

*A tutti i numerosissimi ex Allievi dell'Unione, la Presidenza fece giungere una busta contenente i libretti della collana « Lux », affinchè siano letti e diffusi ampiamente. Non abbiamo che lodare la bella iniziativa e non dubitiamo troverà gradito riscontro presso le Unioni consorelle.*

# CONDOGLIANZE

### PINEROLO

Al nostro carissimo ex allievo Sig. *Salvatore Tonello* presentiamo, a nome della sua Unione, il cordoglio fraterno per la morte della pia Consorte, che ha lasciato nel pianto lo sposo con due figliuole.

### SAVONA

Nell'ultimo bombardamento di Savona del 16 gennaio scorso, rimase vittima la buona signora *Ersilia Marinucci*, moglie del nostro caro ex allievo *Giuseppe Pollero*, tanto affezionato all'Unione. La morte della buona *Ersilia* ha lasciato un grande vuoto nella famiglia *Pollero*, così improvvisamente colpita negli affetti più intimi. Tutti gli ex allievi compiono il loro dovere di solidale fratellanza con il pregare per la cara Estinta. Rinnoviamo all'amico condoglianze sentite.

### TREVIGLIO

E' deceduto nelle acque di Creta, mentre rimpatriava, l'ex allievo Dott. *Guido Orlandelli*, nipote del Salesiano Don Guido Sbernini, attualmente Direttore a Modena e già Prefetto al Collegio di Treviglio. E' stata celebrata una S. Messa di suffragio e raccomandato caldamente alle preghiere degli ex Allievi.

Alla distinta famiglia e all'amato antico Superiore rinnovate condoglianze.

# RISONANZE CORDIALI

In occasione del XXV° di *Voci Fraterne* molti amici, di cui vogliamo ricordare qui sotto almeno il nome, vollero aiutare il Periodico con l'invio di spontanee e generose offerte allo scopo di sopperire alle esuberanti spese di carta e stampa che la Redazione deve sostenere e per aderire alle iniziative della Federazione.

Ci hanno commosso le espressioni di cordiale attaccamento con cui hanno accompagnato la loro offerta; ne spigoliamo alcune:

« Ex allievo molto antico (1876-80), birichino del tempo di Don Bosco, che mi amò con predilezione speciale, applaudendo a tutte le nobili iniziative, invio la mia tenue offerta in occasione del XXV° di *Voci Fraterne* ».

« Per incremento e maggior divulgazione di *Voci Fraterne*, il giornale sempre gradito ed atteso da tutti gli ex Allievi ».

« Questa offerta affinchè la parola di *Voci Fraterne* continui a guidarci nella via verso Dio ».

« Cordiale e fraterna adesione in omaggio a *Voci Fraterne* nel suo glorioso XXV° ».

« Per *Voci Fraterne*, offerta di gran lunga inferiore per compensare il bene che ricevo con la lettura di questo caro periodico ».

« Queste poche lire per *Voci Fraterne* nel XXV°. Esse mi ricordano la sorte invidiabile che ho avuto di aver ricevuto una carezza da Don Bosco mentre gli baciai la mano ».

« Nel XXV° di *Voci Fraterne* con l'augurio sentito al caro periodico che da tutti gli ex Allievi è atteso sempre con vivo gradimento ».

« Per *Voci Fraterne* che mi è graditissimo. Sarei disposto, qualora lo voleste, anche ad una modesta collaborazione. W. gli ex Allievi! W. Don Bosco! ».

Le Unioni di *Savona*, *Foglizzo* e *Parma* inviarono a nome dei Soci un contributo, accompagnato da una lettera che per noi rimarrà documento tangibile di sincero attaccamento e squisita comprensione. A queste Unioni si è unito il Gruppo di Busto Arsizio.

Mentre ringraziamo caldamente tutti per la carità usataci, riportiamo i nomi degli ex Allievi che resero omaggio a *Voci Fraterne*, in occasione del suo XXV°, con l'invio di una offerta per suo maggior incremento:

L. Bolchini - E. Fossati - G. Rossi - Cav. A. Baccichetti - Cav. Uff. E. Dezza - F. Belmondo - I. Girotto - Dr. F. Serpero - Comm. E. Legnani - R. Cerutti - E. Calderoni - D. Baglietto - L. Visintin - Dr. G. Magnanelli - Dr. L. Rossi - A Bucci - C. Torricelli - V. Dalle Molle - Frat. Arzenton - A. Mineri - F. Manolino - A. Poggia - Ch. L. Belloli - Rag. E. Tirinzoni - D. Agrizzi - P. Marcolini - E. Gasparoli - Avv. G. Giuliari - C. Sottoria - E. Dones - Dr. G. Ferrario - Avv. B. Bertoli - V. Bocca - Ing. P. Gambolò - G. Mistura - C. Simone - Rag. D. Rusconi - U. Brusatazzi - C. Aprosio - G. Ferrari - Don A. Negri - E. Ferrari - S. Barbero - Dr. M. Danelli - B. Stefanini - S. Ratti - D. Gianola - D. e E. Pagliarani - D. Colombo - Dr. D. Valdesolo - A. Nicora - Prof. C. Fazio - A. Rondolini - M. Zucca - A. Brambilla - O. Marchesini - R. Rossi - G. Busdraghi - U. Gandini - A. Currà - B. Berruti - D. Albizzatti - A. Canale - C. Mentasti - G. Michelone - Dr. A. Sasso - A. Lazzari - L. Toso - Prof. D. Feduri - G. Tencone - G. Leoni - G. Arfelli - A. Marchetto - G. Poli - L. Mensa - B. Macchi - L. Doriguzzi - L. Assandro - B. Panerai - Dottor G. Zamperini - G. Tresoldi - E. Luzar - A. Borzaghi - Frat. Boniperti - G. Squillario - R. Menozzi - G. Grusovin - F. Simonini - Dr. L. Capovilla - E Macchi - A. Borghetto - Ing. M. ed A. Botto - E. Faccioni - Fam. B. Buccivini-Capecchi - S. Cacciari - L. De Petris - C. Robazza - A. Fazio - F. Parodi - Prof. T. Diamadi - Dr. P. Coruzzi - B. Bianchi - A. Marini - L. Paon - A. Casati - Dr. Ing. G. Pedrini - E. Mattiazzi - E. De Re - L. Bologna - Avv. G. Gavazzo - E. Casati - D. Giraudo - F. Maggiolo - C. Trevisan - E. Bertolini - T. Daulet - G. Corgiolu - Rag. B. Panigatti - G. Mercalli - E. Ruspa - L. Ligabue - Prof. G. Campitelli - M. Bisio - Dr. A. Bosco - T. Morandi - G. Villa - M. Barbaretto - Rag. C. Parmigiani - M. De Giuli - M. Riva - F. Buffa - G. Cabucco - G. Zaffaroni - R. Leonardelli - D. Bianchini - Rag. M. Tibiletti - E. Guzzi - P. Colnago - T. Marconcini - G. Zucca - G. Travaglio - V. Bertozzi - I. Marattini - Dr. L. Malinverni - I. Carrera - G. Celeghini - I. Cerino - G. Verri - G. Gasparoli - Fam. Ferrari - M. Oppezzo - G. Percovich - G. Stefanoni - N. Cosi - B. Cristoferi - F. Menin - G. Candotti - F. Herin - R. Cortesi - E. Colombo - Dr. Vecchi - G. Chiaravalle - O. Nilo - L. Belloni - M. Stefanini

- B. G. Castelli - Geom. M. Borghi - G. M. Guarda - C. Autino - A. Cicognani - Don Fantini - R. Cremonese - E. Guscelli - F. Costamagna - M. Benedetti - V. Bernardi - B. Pozzi - G. Danzelli - I. Scaini - G. Belloni - Dr. E. Tiraferri - F. Merlin - G. Frassati - A. Ganzetti - A. Calderia - F. Brusasca - M. Tronzano - M. Benedetti - Don Oddone - L. Renaldi - Fam. Dean - G. Chinellato - A. Maurino - G. Pirona - G. Benella - Don Drius - P. Marinelli - F. Deval - G. Pozzati - M. Tecchio - D. Provasi - D. Luparini - G. Grigolli - I. Beolchi - C. Mercati - L. Ripamonti - A. Calsamiglia - B. Pronotari - N. Villa - R. Moriggi - A. Salvetti - E. Negri - A. Lusardi - Dr. C. Casetta - G. Ursich - A. Ratti - B. Sissoldo - S. Zanzottera - S. Riva - G. Mantelli - A. Rossi - Geom. E. Ferruccio - P. Fontana - F. Meroni - F. Fornara - M. Ghiringhelli - B. Busso - A. Valeo - L. Marangoni - A. Da Rin - A. Bruno - U. Guariento - G. Perotti - E. Pradella - Professor L. Gatta - P. Mandini - D. Delnè - V. Groppo - P. Ferrario - G. Pesenti - G. Marchetti - A. Fagnoni - L. Del Noce - C. Padella - F. Dezza - A. Veronese - L. Anfosso - Rag. G. Picena - L. Cavallo - B. Berruti - P. Cortinovis - E. Giardino - N. Bottagini - Dr. C. Codemo - G. Barberi - L. Macchi - Don Perin - G. Ghiggia - L. Santini - F. Tezza - G. Kratter - F. Allegra - Dr. D. Seracini - L. Pederzoli - G. Oberto - E. Fabbri - C. E. Cavallo - E. Peila - A. Chiozza - U. De Leidi - L. Vismara - N. Gili - F. Perini - Geom. P. Reggiani - V. Colombini - Dott. G. Gatti - P. Castiglia - F. Ostorero - Not. A. Boggio - A. Guidorossi - U. Lucchini - L. Cavallone - C. Bono - Don Vallara - G. Serafin - Dottor L. Dellavalle - Comm. Ing. A. Ceresa - M. Arosio - I. Margara - E. Bensi - M. Gambero - R. Pellucchi - F. Pasino - R. Pecora - G. Cavitelli - M. Nulli - R. Contratti - G. Krismar - E. Zagonara - D. Bosi - L. Riboldazzi - A. Pincelli - A. Bisoglio - G. Donadelli - V. Graziadei - S. Paon - G. Botti - G. Giamina - A. Savarè - D. Damonte - P. Castellini - O. Piccolotto - A. Manfredi - Prof. M. Oliveri - Rag. M. Trazzi - L. Tapparo - G. Ferrari - Don Ossola - C. Scaglia - R. Ricci - A. Imarisio - M. Negri - E. Biani - Don Pariani - P. Bottero - G. Collin - L. Rovera - G. Bianchi - A. Cavallari - V. Cerri - Geometra G. Collivasone - Don Berruquier - G. Cardoletti - G. Giada - A. Perini - Rag. I. Nanni - A. Mosca - G. Negrini - G. Bertolone - F. Varallo - E. Pertusio - G. Gamba - M. Bernotti - V. Tirloni - G. Minoggi - C. Giavini - S. Paracchini - Rag. G. Votta - G. Leone - S. Nini - F. Damiano - C. Vescovi - L. Pigni - G. Martinetto - O. Caltran - A. Tibaldi - M. Guenzani - P. Ferro - M. Scacci - J. Calzia - M. Casalotti - G. Zemo - A. Borgatti - Dr. S. Turigliatto - G. Grero - M. Migliavacca - M. Vallauri - G. Canobelli - G. Rolando - G. Molinaro - F. Negro - A. Rossetti - A. Bozzo - G. Cervi - M. Canelli - Fam. Costamagna - L. Roso - F. Fontana - G. Furini - G. Tornatore - D. Notario - G. Bozzola - Don G. Mander - G. De Micheli - P. Buscaglia - F. Bianco - Franchini - A. Zanoni - A. Goria - Maffei - G. Napione - S. Pettimio - Dr. Bussi - Prof. F. Della Beffa - D. Demichelis - G. Giorgi - G. Baroni - E. Breda - Prof. F. Cecioni - C. Gazzola - L. Renzi - L. Bonvicini - Geom. G. B Mazzoleni - Frat. G. e F. Guarneri - O. Vignoni - G. Bandinelli - Avv. F. Brazioli - D. Chiesa - L. Caratelli - C. Albini - A. Baldoni - A. Assuero - L. Galardi - A. Broveli - S. Biasin - P. Merlin - Don U. Parrini - L. Fantoni - Dr. T. Marangoni - Avv. S. U. Sergiacomi - G. Franceschi - B. Mantegazza - Ten. Col. A. Rabotti - U. Mori A. Piazza - G. Lorenzin - F. Radice - Dr. M. Busatti - P. Castellani - G. Bohuny - Dottor G. Zanon.

## NOZZE D'ORO SACERDOTALI

### Don FELICE CANE

L'11 Marzo c. a. nella Chiesa dell'Istituto Salesiano S. Giovanni Evangelista, in Torino, celebrava la sua Messa d'oro Don Felice Cane.

La Federazione ex Allievi ha dei grandi obblighi di riconoscenza verso questo venerato Sacerdote. Egli fu l'organizzatore e l'anima della Federazione degli ex Allievi fra i quali spese, per molti anni, le sue belle qualità di mente e di cuore.

Sappiamo con piacere che ora sta raccogliendo materiale prezioso per la storia della nostra Organizzazione.

Don Cane è entrato all'Oratorio di Valdocco nel 1883 accompagnato da Don Bosco, dalle cui mani ebbe l'invidiabile sorte di ricevere la veste talare.

Presentiamo, con i sensi della viva gratitudine, le congratulazioni vivissime, a nome della Federazione e degli ex Allievi, accompagnate dalla preghiera e dal fervido augurio che possa celebrare, in piena salute, il giubileo di diamante.

**Segnalazione!** Sono pronti i bollini 1944-45 — Richiederli alla Segreteria Generale, Via Cottolengo, 32 - TORINO



## ATTILIO PASCOTTO

**PORDENONE**

Morire a 31 anni, lasciando nel lutto una vedova sconsolata e due bambini, è ben amaro per un padre; e solo la Fede nella divina Provvidenza può suggerire pensieri di rassegnazione e di conforto.

Tale sacrificio, che oggi vien chiesto a tante famiglie per ragioni di guerra, è forse più doloroso ancora, quando deve essere compiuto nel mite e dolcissimo clima della propria casa, per una malattia che improvvisa stronca ideali di felicità e concordia, mirando coi propri occhi le persone che si lasciano, e pensando alle conseguenze della propria inattesa partenza per l'eternità.

Fu questa la inesprimibile angoscia della morte del nostro carissimo ex allievo *Attilio Pascotto* dell'Unione di Pordenone.

Appartenne al primo gruppo costituitosi nell'agosto del 1930, tra gli allievi cresciuti in quel sessennio embrionale, quando furon gettati i germi dell'opera attuale.

Allora allegramente vivevano insieme gli allievi che frequentavano le scuole pubbliche con quelli del ginnasio interno, vagante da un capo all'altro della città e da una stanza all'altra del Collegio.

Egli divenne presto celebre tra i compagni, perchè sul palco e nelle Accademie brillava per disinvoltura e abilità. Una non comune facilità di parola gli concedeva il lusso di improvvisare anche in pubblico i suoi discorsini; siccome poi la sua condotta era esemplare, il suo ascendente riusciva quanto mai benefico per il buon andamento disciplinare e morale.

Al suo Collegio restò sempre affezionatissimo; anzi, in un dato periodo dei suoi studi prestò volonteroso l'opera sua come supplente, vivendo in casa quasi come un Salesiano.

Il lutto amarissimo della Famiglia è oggi pure per noi un profondo cordoglio e « *Voci Fraterne* » invita gli ex Allievi tutti a unire una preghiera di suffragio a quella dei suoi compagni ed amici personali, come vero ed efficace tributo di cristiana fraternità.

**CASA MADRE**

A Sezzàdio, all'alba di capo d'anno, si abbattè improvvisamente la fibra ancor forte e vigorosa del

## Cav. FELICE BORASIO

Spogliato in un istante dall'incursione aerea di dicembre di tutta la sua fortuna, che sapeva tanti segreti sacrifici, lontano dai suoi, cacciato per una seconda volta sulla strada dalla nuova rovina, che colpì la casa amica che l'aveva ospitato, afflitto da freddezze, incomprensioni e disdette da parte di chi doveva provvedere alla sua sistemazione, nell'ansia d'una vita raminga e senza sponde, la sua tempra gagliarda e generosa di cristiano e di ex allievo salesiano fu duramente provata.

La sua fede, alimentata alla scuola di Don Bosco, ad Ivrea, a San Benigno, la sua indole mite e forte di vecchio ed eroico marinaro, decisi a non darla vinta all'avversa sorte, non gli hanno permesso mai un istante di scoramento, una parola di lamento, non gli hanno sfiorato l'inalterabile sorriso che nei frequenti ritorni all'Oratorio ce lo rendeva così amabile e caro.

E continuò con regolarità instancabile la sua occupazione al Politecnico, continuò a lavorare e a far la spola da Torino a Sezzadio, ove era sfollata la consorte, continuò il suo compito insino all'ultimo limite della resistenza umana.

Ancor alla vigilia della fine d'anno venne al Tempio dell'Ausiliatrice ed all'Unione ex Allievi per la sua preghiera ed offerta abituale, venne per rivederci ancora e poi si partì per Sezzàdio, per riposare e per abbandonarsi in Dio.

Alla consorte ed al fratello, Dott. Carlo, le nostre condoglianze, a Lui che ci lasciò sopportando in silenzio il dolore che l'uccise, il tributo fraterno dei più copiosi suffragi.

**TREVIGLIO**

## EMILIO CAMOTTI - Ten. di Fanteria

Ecco un'altra bell'anima che ci vediamo strappare all'affetto nostro e dell'Unione.

Anche questo sacrificio lo offriamo a Dio per il bene della nostra cara Patria.

Il sig. Direttore e il Presidente presentarono già ai parenti le doverose condoglianze che rinnovano da queste colonne a nome di tutti gli ex allievi.

CONTRO:
COSTIPAZIONE INTESTINALE
STITICHEZZA ABITUALE

PURGANTE LASSATIVO

DISTALENE
Bertelli

EMULSIONE
GRANULI
CAPSULE

A. BERTELLI & C.
MILANO - VIA A. MAIOCCHI, 6



Sede: TORINO
Corso Racconigi, 26
Telef. 70.149 - 73.849

**g. SARTORIO e f.°**

Filiale: ROMA
Via Ardea, 18
Telefono 74.787

Gli Istituti Salesiani
d'Italia e dell'Estero
— sono corredati —
dei nostri impianti



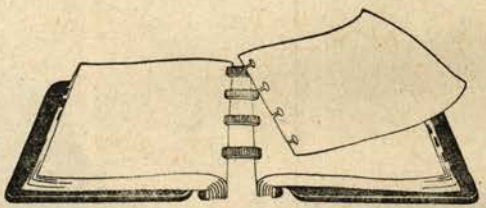
Fig. 574

IMPIANTI IDRAULICI - SANITARI - RISCALDAMENTI - CUCINE - LAVANDERIE

# M. ALESSANDRI

TORINO, VIA S. FRANC. D'ASSISI 35/D
(presso Piazza Solferino)
TELEFONI: 47-669 - 51-553

FABBRICA DI REGISTRI
Usuali ed a Fogli Mobili
TIPO-LITOGRAFIA
per ogni Contabilità
XILOGRAFIE D'ARTE
e tutto il fabbisogno pei Xilografi



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE — TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA, 176
TORINO MILANO GENOVA PARMA ROMA CATANIA

**I GRANDI SANTI**

EMILIA DE SANCTIS-ROSMINI

**Santa Caterina da Siena**

Pag. 550, in-8, illustrate L. 25 —

La Santa ascoltata dai sommi dominà il suo tempo con la soave terribilità del carattere e della virtù virile. Il suo linguaggio è ancor oggi un fuoco purificatore.

ANGELO AMADEI

**Don Bosco e il suo Apostolato**

Dalle sue memorie personali e da testimonianze di contemporanei. - 2 volumi di complessive pagine 1104, in-8, L. 36,75.

E' il Santo dei giovani, l'angelo delle scuole, il maestro del suo e del nostro secolo.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, 15 aprile 1944-XXII